



Provincia di Lecco

**IL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
DELLA PROVINCIA DI LECCO
2018-2020**

INDICE

Le norme e gli atti di riferimento	3
Premesse.....	5
I principali attori del sistema di contrasto alla corruzione.....	6
Il Piano della prevenzione della corruzione (P.T.P.C.).....	10
Contesto esterno	10
Contesto interno	38
Individuazione delle attività a rischio attraverso la mappatura dei rischi	42
Azioni e misure di contrasto generali e trasversali per contrastare la corruzione	51
La formazione	52
Anticorruzione come obiettivo strategico della Performance.....	53
Codice di comportamento/Responsabilità disciplinare	55
Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.....	56
Rotazione degli incarichi	57
Elaborazione della disciplina degli incarichi e delle attività non consentite ai dipendenti pubblici.....	58
Definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto. (Pantouflage)	58
Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower).....	59
Attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati.	62
Codice Etico e di Condotta ai sensi del D. Lgs. 231/2001	64
Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti.....	65
Vigilanza e monitoraggio del PTPC.....	65
Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interesse	66
Formazione di Commissione, assegnazione Uffici, conferimento incarichi in caso di condanna per delitti contro la Pubblica Amministrazione	66
Sezione Trasparenza	67

Patti di integrità negli affidamenti	71
La Stazione unica appaltante - Lecco per la fase relativa alla scelta del contraente	71
Disposizioni transitorie e finali.....	72
Recepimento dinamico delle modifiche Legge n.190/2012 e s.m.i.	73

Le norme e gli atti di riferimento

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 (“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”) ha previsto che ogni Amministrazione Pubblica predisponga un Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC).
- Linee di indirizzo, 13 marzo 2013, del Comitato interministeriale (d.p.c.m. 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190.
- Decreto Legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 “Testo Unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell’art.1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n.190”.
- Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 “Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”.
- Circolari del DFP, Circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 nella quale sono stati forniti indirizzi circa i requisiti soggettivi del responsabile, le modalità ed i criteri di nomina, i compiti e le responsabilità e la Circolare n.2 del 19 luglio 2013 che fornisce chiarimenti ed indicazioni in materia di trasparenza della pubblica amministrazione alla luce del D.Lgs. 33/2013.
- Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”.
- Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’art.1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190”.
- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165 come sostituito dalla L.190/12”.
- Delibere della CIVIT (ora A.N.AC.); in particolare la n. 50 del 04.07.2013 recante “Linee guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014-2016”.
- Legge 7 aprile 2014, n.56 «Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni».
- Decreto legge 24 giugno 2014, n.90, che ha istituito l’ANAC, nella quale sono confluite le funzioni e le strutture della CIVIT e dell’Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.

- Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.
- Legge 7 agosto 2015, n. 124 “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”.
- Determinazione ANAC n.12 del 28 ottobre 2015 “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione.
- Decreto legislativo 25 maggio 2016, n.97 recante «revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza» che ha corretto alcune disposizioni della legge 190/2012 e rivisto complessivamente il decreto legislativo 33/2013, in attuazione della delega prevista nell’art. 7 della legge 7 agosto 2015, n.124.
- Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”.
- Determinazione ANAC n. 1309 “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art.5 co.2 del Decreto legislativo n.33/2013.Art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni».
- Determinazione ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 recante «Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/201”.
- Delibera n.328 del 29 marzo 2017” Regolamento sull’esercizio dell’attività di vigilanza in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi nonché sul rispetto delle regole di comportamento dei pubblici funzionari”.
- Delibera n.330 del 29 marzo 2017 “Regolamento sull’esercizio dell’attività di vigilanza in materia di prevenzione della corruzione”.
- Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 “Approvazione definitiva dell’aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”.
- Legge 30 novembre 2017, n. 179 “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”.

Premesse

Con la Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016 Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 e con la Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 “Approvazione definitiva dell’aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione” sono stati predisposti e adottati i primi piani ad opera esclusiva dell’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), indipendentemente dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Tali atti sono in linea con le numerose modifiche legislative di cui dovranno tener conto tutte le Amministrazioni nella stesura del Piano di competenza ed in particolare sono in linea con le indicazioni operative previste dal Decreto Legislativo n. 97 del 25 maggio 2016 che ha effettuato la revisione e la semplificazione delle disposizioni in materia di trasparenza ed anticorruzione (d.lgs. n. 33/2013).

La nuova disciplina chiarisce innanzitutto che il PNA è un atto di indirizzo generale rivolto a tutte le amministrazioni, contenenti specifiche indicazioni che impegnano le amministrazioni ad effettuare l’analisi della realtà amministrativa e organizzativa, nella quale esercitano le funzioni pubbliche e le attività di pubblico interesse. E’ una guida, che propone soluzioni che non devono essere identiche e “preconfezionate” per tutte le amministrazioni; infatti, l’individuazione delle misure di prevenzione della corruzione, che sono alla base del Piano, dev’essere effettuata dalle singole amministrazioni in quanto solo esse sono in grado di effettuare un’analisi del contesto interno ed esterno nel quale si trovano ad operare e in quanto, l’adozione di misure identiche calate in realtà amministrative differenti, comprometterebbe l’efficacia delle stesse rendendo sterile la loro applicazione. Per questo c’è uno specifico divieto di legge di affidare a soggetti esterni la redazione del piano.

La nuova disciplina:

- rafforza il ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) quale soggetto titolare del potere di predisposizione e proposta del piano all’organo di indirizzo che, oltre che RPC, diviene RPCT (responsabile della trasparenza);
- prevede un maggiore coinvolgimento degli organi di indirizzo nella formazione e nell’attuazione del Piano così come prevede un maggiore coinvolgimento degli Organismi Indipendenti di valutazione (OIV o NIV) *“che, in particolare, sono chiamati a rafforzare il raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della funzionalità delle amministrazioni e della performance degli uffici e dei funzionari pubblici”*;
- invita le pubbliche amministrazioni a sperimentare la correlazione tra il piano e il dup in quanto ci deve essere correlazione tra la performance e la prevenzione della corruzione e la programmazione economica perché ogni misura dev’essere sostenibile sia dal punto amministrativo che dal punto di vista economico;
- nell’ottica della semplificazione dell’attività amministrativa, ha unificato in un solo strumento il PTPC e il “Programma triennale della trasparenza e dell’integrità” (PTTI): la trasparenza (ex d.lgs. n. 33/2013) non è più oggetto di un atto separato, ma diviene una sezione all’interno del piano.

I principali attori del sistema di contrasto alla corruzione

Nell'aggiornamento del PNA, con riferimento all'ambito soggettivo, l'ANAC conferma le indicazioni già date nell'aggiornamento 2015 al PNA e ribadisce che l'attività di elaborazione del PTCP non può essere affidata a soggetti estranei all'ente.

Tale attività dev'essere svolta da chi opera all'interno dell'ente sia perché presuppone una conoscenza profonda della struttura amministrativa sia perché comporta l'individuazione di misure di prevenzione che si attanagliano meglio alla fisionomia dell'ente e dei suoi uffici. L'attività di predisposizione dei piani è tesa da una logica di *miglioramento* dell'amministrazione e questo implica quindi la conoscenza di quello che si fa all'interno dell'ente e, questo, un soggetto esterno non può saperlo.

Quindi esiste divieto di affidare incarichi di consulenza ad esterni nonché di utilizzare schemi o supporti forniti da soggetti esterni, il tutto correlato con il principio della clausola di invarianza della spesa che deve guidare le P.a. nell'attuazione della L.190/12 e dei decreti collegati (art.41 co.1 lett. g) del d.lgs. 97/2016).

Per quanto riguarda i soggetti coinvolti nel processo di predisposizione e adozione del PTCP, l'ANAC conferma le indicazioni già date nell'aggiornamento 2015 del PNA con riferimento al ruolo e alle responsabilità di tutti i soggetti che a vario titolo partecipano alla programmazione, adozione, attuazione e monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione.

Nella Provincia di Lecco i soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'ente sono:

a) l'organo di indirizzo politico che:

- nomina il responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza; ai sensi dell'art.1 c.7 della L.190/2012 come novellato dall'art.41.co.1 lett.f del d.lgs. 97/2016 <<*L'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività. Negli enti locali, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è individuato, di norma, nel segretario o nel dirigente apicale, salva diversa e motivata determinazione*>>;
- adotta con delibera il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione (ad es.: criteri generali per il conferimento e l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi da parte dei dipendenti ex art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001);

b) Il responsabile della prevenzione della corruzione rappresenta uno dei soggetti fondamentali nell'ambito della normativa sulla prevenzione della corruzione e della trasparenza. Tale figura è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016.

La nuova disciplina ha unificato in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della

prevenzione della corruzione e della trasparenza e ne ha rafforzare il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia eventualmente anche con le opportune modifiche organizzative.

Il Segretario Generale della Provincia di Lecco è il responsabile della prevenzione della corruzione ed è anche il responsabile della trasparenza che da ora in poi verrà identificato con riferimento ad entrambi i ruoli come RPCT.

Il responsabile dell'anticorruzione:

- redige e ha l'obbligo di pubblicare, entro il 15 dicembre di ogni anno fatti salvo i termini diversi stabiliti da ANAC (quest'anno il termine è stato prorogato al 31 gennaio 2018) sul sito web dell'amministrazione la Relazione (schema fornito direttamente da ANAC) recante i risultati dell'attività svolta. La relazione relativa all'anno 2017 è stata pubblicata sul sito dell'ente;
- propone il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione all'organo di indirizzo politico per l'approvazione;
- dopo l'approvazione, ne dispone la sua pubblicazione sul sito internet della Provincia e comunque non oltre un mese dall'adozione;
- propone le modifiche del Piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- garantisce al personale un livello generale di formazione in merito all'aggiornamento delle competenze e dei temi dell'etica, della legalità, dei Codici di comportamento e definisce, previa proposta dei dirigenti competenti, le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione.

Il responsabile della prevenzione della corruzione ha l'obbligo di monitorare e verificare il funzionamento e l'osservanza del Piano e, nell'esercizio di tale attività, è dotato di poteri e doveri che esercita nel rispetto delle norme di legge e dei diritti individuali dei lavoratori e dei soggetti interessati. Infatti può:

- svolgere o far svolgere, sotto la sua diretta sorveglianza e responsabilità, attività ispettive periodiche;
- accedere a tutte le informazioni della Provincia, può consultare documenti, accedere ai sistemi informativi per acquisire dati e/o informazioni necessari all'attività di analisi, verificare l'operato degli uffici, nonché sentire le persone preposte alle singole fasi di un determinato processo a rischio;
- in qualsiasi momento richiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale di dare per iscritto adeguata motivazione, qualora non presente agli atti, circa i presupposti e le circostanze di fatto che sottendono all'adozione del provvedimento o che ne condizionano o determinano il contenuto;
- chiedere informazioni o l'esibizione di documenti, a tutto il personale dipendente, a collaboratori e consulenti esterni ed in genere a tutti i soggetti destinatari del Piano;
- nel caso di accadimento di fatti gravi ed urgenti, rilevati nello svolgimento delle proprie attività, informare immediatamente l'organo di direzione politica e tenerlo debitamente

aggiornato sugli sviluppi;

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, corruzione e illegalità.

Alla luce delle ulteriori e rilevanti competenze in materia di accesso civico a lui attribuite dal d.lgs.n.97/2016 il RPCT, oltre alla facoltà di chiedere agli uffici della relativa amministrazione informazioni sull'esito delle istanze di accesso, deve occuparsi, per espressa disposizione normativa (art. 5, co. 7, d.lgs. 33/2013, come novellato dal d.lgs. 97/2016) dei casi di riesame.

c) Tutti i dirigenti/Responsabili di Servizio per l'area di rispettiva competenza concorrono, con il Responsabile della prevenzione e della trasparenza, a dare attuazione a tutte le prescrizioni in materia di anticorruzione e trasparenza dell'attività amministrativa.

Essi svolgono:

- attività informativa nei confronti del RPCT, dei referenti e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001; art. 20 d.p.r. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p);
- partecipano al processo di gestione del rischio e propongono le misure di prevenzione, assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione, adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la rotazione del personale e sono tenuti ad osservare le misure contenute nel P.T.P.C. e le disposizioni del d.lgs. 33 del 2013.

d) I Referenti

Per la complessità e la delicatezza della materia nonché al fine di coadiuvare il RPCT, è stato chiesto a ciascun Dirigente/Responsabile di Servizio l'indicazione di almeno un referente per la prevenzione della corruzione: i dipendenti nominati sono referenti sia ai fini della corretta mappatura e individuazione dei processi a rischio corruttivo sia ai fini della corretta analisi del rischio e delle conseguenti misure da porre in essere. In particolare i referenti svolgono attività informativa:

- nei confronti del Responsabile della prevenzione e lo supportano in tutte le attività di competenza dello stesso, affinché possa avere elementi e riscontri sull'intera organizzazione e attività dell'amministrazione e possa svolgere con il supporto degli stessi il costante monitoraggio;
- sull'attuazione regolare del Piano e delle misure di prevenzione da parte dei Dirigenti e Responsabili;
- sulla verifica di eventuali rischi non emersi durante la mappatura;
- sulla verifica di eventuali scostamenti tra quanto programmato e quanto in esecuzione.

Tale misura si colloca tra quelle ulteriori a disposizione di ogni amministrazione rispetto alle misure indicate come obbligatorie dal Piano Nazionale.

e) Il Nucleo di Valutazione

Con il d.lgs. n. 97/2016 risulta rafforzato anche il ruolo attribuito al Nucleo di valutazione anche con l'intento di creare maggiore comunicazione tra le attività del RPC e in particolare quelle del NIV.

I Niv rivestono un ruolo importante nel sistema di gestione della performance e della trasparenza, secondo quanto previsto nell'art.14 del d.lgs.n. 150/2009 e s.m.i.

Pertanto il NIV:

- valida la Relazione sulla performance (a condizione che la stessa sia redatta in forma sintetica, chiara e di immediata comprensione per i cittadini e gli altri utenti finali) e ne assicura la visibilità attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale dell'amministrazione. Verifica che i piani triennali per la prevenzione della corruzione siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza. Verifica i contenuti della Relazione della Performance in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza e a tal fine, il Nucleo può chiedere al RPC le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo e può effettuare audizioni dei dipendenti;
- in linea con quanto già disposto dall'art. 44 del d.lgs. 33/2013 modificato dal d.lgs. 97/2016, verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPC e quelli indicati nel Piano della performance;
- propone all'organo di indirizzo politico-amministrativo la valutazione annuale dei dirigenti di vertice e l'attribuzione ad essi dei premi;
- promuove e attesta l'assolvimento degli obblighi di trasparenza e può essere coinvolto dall'ANAC per l'acquisizione di ulteriori informazioni sul controllo dell'esatto adempimento degli obblighi di trasparenza;
- esprime parere obbligatorio sul codice di comportamento;
- comunica tempestivamente le criticità riscontrate ai competenti organi interni di governo ed amministrazione, nonché' alla Corte dei conti e all'Anac.

f) L'Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.), individuato secondo il regolamento di organizzazione vigente svolge tutta l'attività inerente i procedimenti disciplinari secondo le disposizioni legislative e contrattuali, provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria e propone l'eventuale aggiornamento del Codice di comportamento.

g) Tutti i dipendenti dell'amministrazione:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel PTPC;
- segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o all'U.P.D., secondo le modalità di cui al Codice di comportamento e secondo quanto stabilito con Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. "whistleblower") e la L. 30 novembre 2017, n. 179 "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a

conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato".

- segnalano casi di personale conflitto di interessi;
- osservano il Codice di comportamento;
- informano il proprio dirigente ove accertino l'assenza o il mancato aggiornamento dei dati nella Sezione "Amministrazione trasparente";
- danno immediata comunicazione al proprio dirigente se rilevano la sussistenza, anche di un conflitto di interessi potenziale o apparente, nell'ambito dell'attività da svolgere.

h) I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione sono tenuti ad osservare le misure contenute nel Piano e a segnalare le situazioni di illecito.

Il Piano della prevenzione della corruzione (P.T.P.C.)

Nel nuovo Piano viene confermata la definizione del fenomeno "corruzione" in senso ampio e quindi le situazioni rilevanti non si riferiscono solo all'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo II del codice penale, ma ricomprende tutte quelle situazioni coincidenti con la "*maladministration*", "*intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari*".

Riguarda tutti i casi in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza:

- un malf funzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite;
- l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

La redazione del Piano della Provincia di Lecco è frutto dell'analisi sia del contesto interno dell'organizzazione attraverso la puntuale mappatura dei procedimenti/processi dell'ente realizzata attraverso il coinvolgimento di tutti i dirigenti e delle posizioni organizzative sia dall'analisi del contesto esterno e delle dinamiche socio-territoriali in cui opera l'Amministrazione Provinciale.

Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione opera.

Il 10 ottobre a Roma alla presenza del Ministro della Giustizia Andrea Orlando e del Presidente

dell’Autorità Nazionale Anticorruzione Raffaele Cantone è stato presentato da Transparency International, il report “Agenda Anticorruzione 2017 – L’impegno dell’Italia nella lotta alla corruzione” elaborato nell’ambito del progetto Business Integrity Country Agenda (BICA). Nel report sono state considerati tutti i soggetti interessati al contrasto della corruzione: il settore pubblico, il settore privato e la società civile, (attivamente o passivamente) e particolare attenzione è stata dedicata a tutte quelle dinamiche maggiormente a rischio nei rapporti tra pubblico e privato e sono state evidenziate le lacune normative e le debolezze nell’applicazione delle leggi esistenti.

Purtroppo quello che emerge dal report di Trasparency è che l’Italia è ancora un Paese in balia della corruzione - nel 2016 eravamo 60° su 147 Paesi, un risultato non certo incoraggiante tanto più se si considera che nel ranking europeo l’Italia si posiziona al terz’ultimo gradino, davanti solo a Grecia e Bulgaria.

E tra le diverse cause che contribuiscono alla diffusione della corruzione, vengono individuate due importanti lacune che abbassano di molto il giudizio sul quadro normativo: la mancanza di tutele per chi segnala casi di corruzione e l’assenza di una regolamentazione delle attività di lobbying.

“Sul piano normativo ci sono ancora tre aspetti importanti da regolare, – sottolinea Cantone – oltre alla tutela del whistleblowing, è indispensabile una legge sulle lobby e un’altra per assicurare trasparenza sulle fondazioni politiche, che ormai sono divenute il vero canale di finanziamento della politica” (fonte <https://www.transparency.it/agenda-anticorruzione-2017-luci-ombre-dellimpegno-italiano/>)

Un ulteriore elemento di valutazione è la percezione che la società civile ha del fenomeno corruttivo e, purtroppo, secondo i dati dell’ultimo barometro globale della corruzione pubblicato nel 2016 che raccoglie le risposte di un campione di 1.500 italiani, solamente il 4% di questi ha l’impressione che la corruzione si sia ridotta negli ultimi quattro anni. Il dato non stupisce più di tanto se si considera che un campione simile intervistato nel 2013 dalla Commissione europea per la stesura dell’Eurobarometro sulla corruzione, nel 97% dei casi affermava che in Italia la corruzione è molto diffusa. Una piaga che appare inestirpabile. (Fonte http://www.repubblica.it/economia/2017/10/10/news/corruzione_italia_ancora_fanalino_di_coda-177861235/).

Su invito dell’Anac si riporta uno stralcio della relazione sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica presentata al Parlamento dalle forze di polizia.

La Lombardia, con oltre 10 milioni di abitanti¹ è la regione italiana più popolosa ed ha attratto negli anni consistenti flussi migratori²; infatti, in quest’area risiedono regolarmente oltre 1,1 milioni di stranieri³, pari a quasi il 23% di quelli censiti sull’intero territorio nazionale, che incidono per circa l’11,5% sulla popolazione della regione.

¹ Più precisamente 10.008.349, secondo i dati ISTAT (Bilancio demografico al 31 dicembre 2015) i quali, ovviamente, non tengono conto delle ulteriori numerose presenze di stranieri in stato di clandestinità.

² Le comunità straniere più numerose insediate sul territorio, secondo i dati ISTAT (Bilancio demografico al 31 dicembre 2015) sono, nell’ordine, quella romena, marocchina, albanese, egiziana, cinopopolare e filippina.

³ Per l’esattezza 1.149.011, secondo i dati ISTAT (Bilancio demografico al 31 dicembre 2015).

Il territorio è connotato da un tessuto economico-produttivo più che considerevole e rappresenta, a livello nazionale, un'importante piazza finanziaria.

Di contro la stessa, anche in virtù della sua estensione, nonché della particolare collocazione geografica⁴, è soggetta a svariate manifestazioni di criminalità ben distinte tra loro, con caratteristiche e modus operandi che variano in funzione delle province e dei settori illeciti; ai sodalizi criminali di tipo mafioso (il cui radicamento in questa regione rappresenta - almeno per la 'Ndrangheta - la massima espressione per l'intero nord-Italia) si affiancano gruppi malavitosi stranieri ed altre associazioni atte a delinquere, che affondano le proprie radici nei più remunerativi traffici illeciti. Si conferma, pertanto, area di preminente interesse per le organizzazioni criminali, attratte dalle opportunità di reinvestimento dei proventi da attività illecite.

In questa regione, le diverse compagini criminose adeguano i propri strumenti di penetrazione dell'economia legale orientandoli allo sfruttamento delle opportunità offerte dal tessuto socio-economico locale (che contemplano rapporti di reciproca convenienza o di amicizia strumentale, con settori dell'imprenditoria, professionisti e soggetti politico- istituzionali, che per l'organizzazione mafiosa sono il c.d. "capitale sociale").

La Lombardia può difatti costituire, per le matrici mafiose, un solido bacino d'investimenti funzionali alla penetrazione sul territorio, grazie ai cospicui capitali da reimpiegare (attraverso complesse attività di riciclaggio⁵) in imprese commerciali (grande distribuzione, ristorazione, strutture turistico-alberghiere e di intrattenimento), immobiliari, edili ed in altri settori economici⁶, sia mediante l'intimidazione, sia creando legami d'interesse con gli stessi operatori.

Le modalità finalizzate al reimpiego esprimono caratteri sempre più articolati, che contemplano anche il ricorso a strutture finanziarie e bancarie (talora pure abusive), senza tralasciare le classiche acquisizioni immobiliari o, come già detto, il finanziamento di svariati settori imprenditoriali.

La presenza nel sistema imprenditoriale appare attualmente più marcata da parte dei sodalizi 'ndranghetisti (ma ciò non fa venire meno la stessa minaccia da parte dei gruppi mafiosi di estrazione siciliana e campana) e si vanno talvolta palesando segnali, da parte dei sodalizi di tipo mafioso (soprattutto calabresi e, marginalmente, siciliani e campani), di comunanza d'interessi con soggetti all'interno della Pubblica Amministrazione anche per l'aggiudicazione di lavori pubblici (la corruzione può costituire un utile strumento per acquisire e consolidare potere).

⁴ E' area confinante con il territorio elvetico e vanta importanti scali aerei (principalmente Malpensa (VA), ma anche Orio al Serio (BG) e Linate (MI)) e vie di comunicazione.

⁵ Interessando in qualche caso anche Paesi esteri.

⁶ Del movimento terra, dei lavori stradali, dei giochi e delle scommesse, della gestione/smaltimento dei rifiuti, dei servizi e delle bonifiche ambientali, delle società finanziarie, delle cooperative, dei servizi di logistica, delle forniture alimentari ed energetico.

Gli esiti delle risultanze investigative hanno, infatti, evidenziato una certa permeabilità del tessuto economico ed imprenditoriale lombardo ad infiltrazioni criminali (accordi che permettono alle organizzazioni mafiose di inserirsi nel settore d'interesse e ad imprese "amiche" di ottenere appalti e commesse), cui per altro verso si affiancano episodi di corruzione e malaffare da parte di Amministratori e dirigenti di strutture pubbliche (talora a beneficio di imprenditori scorretti che mirano ad accaparrarsi appalti ed erogazioni) in ordine a lavori pubblici o afferenti settori sensibili per la comunità, denotando vulnerabilità della Pubblica Amministrazione ad ingerenze esterne.

In sintesi, in Lombardia, si evidenzia la capacità da parte della criminalità (in particolare della 'Ndrangheta ma, in maniera meno significativa, anche di Cosa nostra e Camorra) di inserirsi nel contesto socio-economico, travisandosi di volta in volta dietro la veste del professionista organico o fiancheggiatore dell'organizzazione, dell'amministratore colluso, del funzionario infedele o dell'imprenditore prestanome.

Pertanto, l'azione di contrasto alle organizzazioni criminali si sta orientando verso l'esplorazione di illeciti di natura fiscale o contro la pubblica amministrazione, i quali possono costituire il terreno prodromico a realizzare l'intreccio d'interessi tra criminali, politici, professionisti, appartenenti alle Forze dell'ordine, amministratori ed imprenditori, nei quali la corruzione e, più in generale, i reati contro la P.A., permettono alla criminalità organizzata di espandersi ulteriormente.

Da segnalare, in relazione all'ingerenza della criminalità organizzata calabrese, interessata anche al condizionamento degli apparati amministrativi locali, l'avvenuto scioglimento nell'anno 2013 nel milanese del Consiglio comunale di Sedriano⁷.

Nel territorio della regione risultano pure diffuse forme di accordo e collaborazione operativa tra i vari sodalizi, finalizzate al conseguimento degli obiettivi, superando così i tradizionali schemi di un rigido controllo del territorio e del monopolio di specifiche attività illegali, a vantaggio di un clima di assenza di competizione interna al "mondo" criminale. Tale fenomeno è così evidente da configurare un modello criminale "integrato e di servizio", proiettato a massimizzare l'efficacia nel raggiungimento degli obiettivi preposti e nella realizzazione di interessi criminali comuni.

Al citato quadro di attività si affiancano illeciti più tradizionali quali le estorsioni e l'usura (per il recupero crediti), che manifestano atti di intimidazione, cui i sodalizi mafiosi fanno ricorso in maniera selettiva.

L'espressione mafiosa più invasiva e strutturata risulta dunque la 'Ndrangheta, rappresentata da qualificate proiezioni delle più pericolose cosche (reggine e crotonesi, vibonesi e catanzaresi). Le risultanze dell'azione di contrasto e del relativo iter processuale hanno difatti definitivamente acclarato l'esistenza pervasiva e radicata di numerosi sodalizi, quando non anche di una pluralità di vere e proprie "locali" (soprattutto nel territorio della città metropolitana di Milano ed in

⁷ La cui gestione commissariale è stata prorogata fino all'ottobre 2015 ed il successivo 15 novembre si sono svolte le elezioni con il rinnovo dell'Amministrazione comunale.

comuni delle province di Como, Monza e Brianza, Lecco, Pavia, Varese, Bergamo, Brescia, Mantova e Cremona), ove all'interesse dei singoli sodalizi viene affiancato il vantaggio collettivo⁸, in quanto tutti hanno interesse che l'organizzazione sopravviva alle forme di competizione, denotando modalità operative che tendono in ultima analisi all'esercizio del potere sul territorio, da cui discendono condizioni di assoggettamento e diffusa omertà.

L'evoluzione delle attività investigative sviluppate sul territorio ha recentemente fatto emergere l'esistenza di ulteriori articolazioni territoriali della 'Ndrangheta, le "locali" di Cermenate e Fino Mornasco in provincia di Como e quella di Calolziocorte nel lecchese, che si sommano alle tante già contrastate in passato.

L'assetto organizzativo della 'Ndrangheta al di fuori della Calabria ha inoltre evidenziato l'esistenza di un organismo sovraordinato di coordinamento denominato "la Lombardia", cui fanno riferimento le diverse "locali" ivi presenti le quali, seppur dotate di una certa autonomia, restano legate alla terra d'origine (ogni articolazione, difatti, deriva da analoga struttura in quella regione ed all'interno di ciascun sodalizio vengono attribuite cariche e *doti* che individuano la funzione ed importanza degli affiliati).

Per i sodalizi 'ndranghetisti, un elemento fondamentale alla loro esistenza è insito nel sopra citato "capitale sociale", mentre i legami familiari ed i valori identitari (rituali di affiliazione, fissità dei metodi operativi, suddivisione delle zone di influenza, ecc.) esportati dal proprio territorio d'origine, ne rappresentano un ulteriore importante fattore di coesione ed alimentazione e ne determinano compattezza, impermeabilità e forza.

La 'Ndrangheta lombarda, nel manifestare capacità d'influenza/integrazione con le strutture economiche, amministrative e politiche, attraverso modalità ed investimenti apparentemente legali ed attività in diversi settori produttivi e del terziario, si adopera in operazioni di riciclaggio ed impiego (ed anche nell'esercizio abusivo del credito, reati tributari e bancarotta fraudolenta), senza tralasciare illeciti più tradizionali quali il narcotraffico, le estorsioni, l'usura, i traffici di rifiuti, i delitti contro il patrimonio o la persona o i traffici di armi. In particolare, specie nell'ambito delle attività legate al narcotraffico di livello internazionale, la 'Ndrangheta entra in relazione con gruppi organizzati stranieri (di matrice sudamericana o marocchina) e con articolazioni di Cosa nostra.

I clan calabresi mantengono i propri consolidati interessi nel settore imprenditoriale del movimento terra, ove stanno tuttavia emergendo attività anche da parte dei siciliani, il quale consente di insinuarsi in appalti/subappalti pubblici locali (un *business* appetibile si è rivelato la realizzazione delle opere legate⁹ all'evento EXPO 2015, in cui sodalizi mafiosi, in particolare

⁸ Tra l'altro all'interno di questi gruppi si rileva pure, da parte degli affiliati in libertà, il sostegno economico in favore dei detenuti e delle rispettive famiglie.

⁹ Si pensi alla tangenziale esterna di Milano.

calabresi ma anche siciliani e marginalmente campani, hanno manifestato capacità di inserimento).

Nel settore degli appalti, al fine di contrastare efficacemente le intromissioni da parte della criminalità organizzata, prosegue l'attività di accesso e controllo dei cantieri di opere pubbliche da parte dei Gruppi Interforze; nel 2015, relativamente alla Lombardia¹⁰ tale attività ispettiva ha maggiormente riguardato la provincia di Milano (ma si è spinta, anche, in quelle di Varese, Brescia, Monza e Brianza, Pavia, Como e Mantova).

Le solide e radicate proiezioni lombarde di Cosa nostra siciliana (nissena, palermitana, trapanese, ennese) e residualmente della Stidda (ragusana), più visibili nelle province di Milano, Varese e Cremona (ma con qualche interesse anche in quelle di Bergamo, Mantova e Brescia), oltre che al narcotraffico si mostrano interessate a svilupparvi attività imprenditoriali (nei settori dell'edilizia e del movimento terra) e, più in generale, all'infiltrazione nel tessuto economico regionale mediante il riciclaggio e l'impiego di capitali illeciti, o talora volte all'aggiudicazione di appalti. Altri ambiti illeciti sono rappresentati da attività estorsive (finalizzate al recupero di crediti) ed usurarie, i citati traffici di stupefacenti o anche rapine e ricettazione, con un'apparente marginalità.

La presenza di aggregazioni riconducibili alla Camorra (napoletana e, in minor misura, casertana), avvertita specie nel milanese, mantovano, varesotto e bresciano (ma con qualche interesse anche in quella di Monza), appare ancor meno radicata, esprimendo tuttavia interessi nel traffico di stupefacenti, riciclaggio ed impiego di capitali illeciti (anche in aziende, attività commerciali, locali notturni ed edilizia), estorsioni ed usura, rapine, ricettazione ed esercizio abusivo del credito, operando comunque in maniera meno evidente rispetto alle altre mafie sopra citate.

Marginale appare infine l'operatività di elementi della Criminalità organizzata pugliese (di origine foggiana) che, insediati nel Capoluogo lombardo, sono attivi nel traffico di droga destinato a rifornire gruppi criminali della regione d'origine, in particolare del foggiano e nord-barese.

Nella consapevolezza della centralità, per un efficace contrasto dei sodalizi mafiosi o di altre importanti manifestazioni delittuose (ad esempio l'evasione fiscale), dell'aggressione dei patrimoni agli stessi direttamente o indirettamente riferibili, nell'anno 2015 anche l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha complessivamente prodotto, sul territorio lombardo, risultati significativi, specie in ordine al numero e valore dei beni oggetto di sequestro (soprattutto beni mobili ed aziende, ma anche immobili), rispetto a quelli definitivamente confiscati (beni immobili, mobili ed aziende), comunque numerosi.

In ordine alla gestione dei rifiuti, la Lombardia non sfugge all'attenzione di imprenditori spregiudicati (o talora della criminalità organizzata, in particolare calabrese), che negli ultimi anni hanno fatto rilevare smaltimenti irregolari, anche all'interno di cave. Più in generale, vengono segnalate sul territorio problematiche legate a violazioni in materia ambientale in diverse province

¹⁰ Dati di fonte DIA.

e rischi di esposizione a logiche d'affari opportunistiche, ove pratiche corruttive (talora di amministratori pubblici) possono consentire l'ottenimento di appalti.

La Lombardia¹¹ figura da anni al centro di numerosi ed importanti traffici¹² di sostanze stupefacenti (mercato tanto ampio da garantire spazi di operatività per tutti i gruppi criminali) che, tra le province lombarde, vedono particolarmente interessata in termini di sequestri quella milanese, ma anche il varesotto, seguite dal bergamasco ed il monzese. Tali traffici (nel 2015 in un quadro generale di sensibile incremento del quantitativo di droga intercettata¹³, sequestrate sia l'hashish¹⁴ che le c.d. altre droghe¹⁵, marijuana¹⁶ e cocaina¹⁷, eroina¹⁸ e droghe sintetiche¹⁹) alimentano i mercati di vaste zone del territorio nazionale, costituendo quindi un grosso *business*²⁰ tanto per i soggetti o sodalizi autoctoni, anche di tipo mafioso, che per gli stranieri²¹, tra loro in frequente interazione.

Il coinvolgimento degli stranieri nel narcotraffico si conferma, ormai, diffuso al punto che le segnalazioni a loro carico²² continuano a mantenersi decisamente più numerose di quelle afferenti gli italiani.

Sul territorio lombardo, la criminalità straniera manifesta la sua operatività attraverso attività criminali diversificate, evidenziando modalità d'azione²³ che, pur incidendo maggiormente sul senso di sicurezza percepita dalla cittadinanza, non sono necessariamente riconducibili a contesti organizzati. Appaiono tuttavia consistenti anche i dati afferenti fenomeni di associazionismo

¹¹ Dati statistici di fonte DCSA.

¹² La regione, anche nel 2015, ha continuato ad essere quella con il maggior numero di operazioni antidroga risultando altresì ai primi posti (dopo la Sicilia e la Sardegna) per quanto concerne le droghe intercettate e le persone deferite all'A.G. in relazione a tali delitti (preceduta, a livello nazionale, soltanto dal Lazio).

¹³ Complessivamente oltre 7.427 kg. E 24.826 dosi.

¹⁴ Per quasi 8.844 kg con un aumento rispetto al precedente anno che la colloca, a livello nazionale, al terzo posto assoluto (dopo Sicilia e Sardegna).

¹⁵ Complessivamente oltre 1.276 kg e 2.043 dosi, in considerevole incremento rispetto al precedente anno.

¹⁶ Per circa 545 kg.

¹⁷ Per quasi 529,5 kg. Tale sostanza viene in Lombardia spesso intercettata presso l'aeroporto di Malpensa (VA), meno frequentemente anche in altre frontiere aeree (Linate (MI) ed Orio al Serio (BG)) o terrestri (valico di Brogeda (CO)).

¹⁸ Complessivamente quasi 202 kg. Per questo stupefacente, che viene consistentemente intercettato anche all'aeroporto di Malpensa (VA), la regione Lombardia è risultata sul territorio nazionale quella ove ne è stato intercettato il maggior quantitativo.

¹⁹ Complessivamente circa 31 kg e 22.783 dosi, anch'esse in notevolissimo incremento rispetto al precedente anno, collocandola tra le regioni italiane al primo posto assoluto per quantitativi sequestrati. Tali droghe vengono intercettate sensibilmente presso gli aeroporti di Malpensa (VA) e Linate (MI), o alla frontiera terrestre di Brogeda (CO).

²⁰ Si evidenzia, in proposito, tra le persone segnalate all'Autorità Giudiziaria, che sono in incremento i minori di età, incidendo per oltre il 15% sul dato complessivo nazionale ed emergendo in termini assoluti rispetto a tutte le altre regioni italiane.

²¹ Si segnala che per stranieri segnalati all'Autorità Giudiziaria la Lombardia continua a detenere, anche nel 2015, di gran lunga il primato nazionale, incidendovi per oltre il 21%.

²² Complessivamente in aumento rispetto al precedente anno, confermando particolarmente numerosi i marocchini, seguiti dagli albanesi ed i tunisini, gli egiziani ed i gambiani (tutti in crescita per numero di segnalati, rispetto al 2014, tranne gli albanesi i quali, ciò nonostante, hanno operato a livello nazionale principalmente in questa regione).

²³ E, talora, la tendenza ad esercitare il controllo di porzioni di territorio per l'esercizio delle proprie attività illecite.

criminale, anche di tipo interetnico, nella gestione delle attività illecite, tanto nell'ambito delle diverse etnie straniere, quanto anche tra queste e gli italiani.

I sodalizi più stabili e strutturati risultano attivi in traffici particolarmente redditizi, come quello degli stupefacenti²⁴ (specie nordafricani²⁵ ed albanesi²⁶, ma anche sudamericani, gambiani, romeni, cinesi, senegalesi e bulgari, tale illecito appare inoltre un mercato aperto a numerose altre nazionalità), il *business* che ruota attorno al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (ove viene censito un interesse da parte di *network* criminali di matrice eritrea collaborati da egiziani ed altri africani, nonché sul conto di cinesi, indiani, romeni, bulgari ed albanesi) o, anche, lo sfruttamento della prostituzione (ove si coglie l'interesse principalmente di albanesi, romeni²⁷ e cinesi²⁸).

La devianza straniera si manifesta assai consistente anche nei delitti contro il patrimonio (in capo ad albanesi e romeni, ma anche magrebini, sudamericani, soggetti ucraini o di altri paesi ex sovietici, egiziani nonché elementi di numerose altre nazionalità) e in pratiche di contrabbando - anche di t.l.e. - o di importazione e commercio di merce contraffatta (alimenti, ad esempio, da soggetti cinopopolari o egiziani).

La conflittualità intra o interetnica²⁹ ed, in generale, il ricorso a metodi violenti nell'ambito delle proprie attività illecite³⁰, rendono i sodalizi stranieri maggiormente visibili rispetto alla criminalità organizzata italiana e determinano collaterali elementi di criticità circa le effettive possibilità di accoglienza ed integrazione dello straniero. A soggetti stranieri, difatti, risultano spesso attribuibili anche omicidi volontari (più spesso tentati³¹, ma anche consumati) e violenze sessuali³², oltre che lesioni personali.

Complessivamente, nel corso del 2015, sul piano statistico in Lombardia va comunque annotato che il numero dei delitti censiti è ulteriormente diminuito.

In particolare, nell'anno in esame si è manifestata una generale contrazione dei più gravi delitti contro la persona; tuttavia appaiono ancora abbastanza numerosi tanto gli omicidi volontari

²⁴ In cui gli stranieri denotano autonomia, anche proponendosi quali fornitori per la criminalità autoctona.

²⁵ Soprattutto marocchini, ma anche tunisini ed egiziani, rifornendosi in particolare dal Marocco o da altri Paesi europei ed in grado sia di gestire autonomamente l'intera filiera produttiva e commerciale che, anche, instaurare sinergie con altri attori stranieri o la criminalità autoctona.

²⁶ I quali tendono a gestirne autonomamente l'intera filiera e sono in grado di approvvigionare lo stupefacente sia in Patria che in altri Paesi comunitari, ovvero pure direttamente nelle zone di produzione.

²⁷ Per i quali si segnalano sinergie e, talvolta, anche l'insorgere di frizioni con gli albanesi.

²⁸ I cui gruppi criminali sviluppano le proprie attività soprattutto in ambito intraetnico.

²⁹ Ad esempio rilevata tra contrapposte bande giovanili di latino-americani o cinopopolari, nonché tra gli albanesi ed i romeni.

³⁰ Appariscenti per il controllo del meretricio, nel settore degli stupefacenti o in condotte estorsive (ove si può arrivare al sequestro di persona).

³¹ Che denotano un incremento dei segnalati di nazionalità straniera rispetto al precedente anno.

³² In relazione alle quali gli stranieri, oltre a connotarsi per un incremento, superano gli italiani.

tentati o consumati³³ o i sequestri di persona che, ancor più, le lesioni dolose e le violenze sessuali³⁴, imputabili sia a stranieri che ad italiani.

Tra le manifestazioni criminose diffuse che destano ancora allarme nella regione vi sono i reati predatori (il cui contrasto alla consolidata maggiore frequenza degli stranieri individuati quali autori di furti e relativa ricettazione affianca una loro, seppur lieve, prevalenza anche per la perpetrazione di rapine³⁵), contesto per il quale, comunque, i dati statistici complessivi di furti e rapine evidenziano nel 2015 una sensibile contrazione³⁶.

In sensibile incremento, invece, le truffe e le frodi informatiche (nel cui contesto prevalgono di gran lunga i segnalati italiani mentre, tra gli stranieri, denotano abilità i romeni) ed i danneggiamenti nonché, sebbene meno frequenti sul piano statistico, lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile ed i casi di contrabbando (per entrambe le attività illecite è marcata la prevalenza dei segnalati stranieri).

Consolidano ulteriormente un trend di espansione, nel 2015, le segnalazioni di estorsioni³⁷ (che, come anticipato, rivestono qualche interesse anche per le articolazioni mafiose) mentre si connotano per un decremento le denunce dei casi di usura, che nella regione risultano numericamente irrisorie, illeciti in relazione ai quali (in particolare per l'usura) il coinvolgimento degli stranieri appare ancora complessivamente ridotto rispetto all'operatività degli italiani.

Il territorio lombardo risulta tuttavia anche affetto da condotte fraudolente sofisticate e di vasta portata, non necessariamente connesse a contesti di crimine organizzato. Al riguardo, emergono in talune province violazioni di carattere fiscale e tributario (come fatturazioni di operazioni inesistenti, acquisti "in nero", bancarotte fraudolente) che, per loro natura, coinvolgono la sfera imprenditoriale e commerciale e si sviluppano in contesti territoriali molto ampi, talvolta anche transnazionali.

Si segnala infine, relativamente alla consumazione di reati predatori e raggiri, che in talune province (Milano e Pavia) tali fenomeni delittuosi appaiono residualmente alimentati anche dai nomadi.

PROVINCIA DI BERGAMO

La provincia di Bergamo è la terza provincia lombarda con maggior numero di residenti³⁸, dopo Milano e Brescia ed è caratterizzata da una realtà economica legata al terziario ed al settore

³³ Anche colposi, molto spesso da incidente stradale.

³⁴ Queste ultime in leggero aumento rispetto all'anno 2014.

³⁵ In particolare di quelle perpetrate nella pubblica via o in abitazioni

³⁶ Più marcata per le rapine (in relazione alle quali appaiono, tuttavia, ancora numerosi gli episodi nella pubblica via, in danno di esercizi commerciali, in abitazioni e nei confronti di Istituti bancari), meno per i furti (ancora numerosi in particolare quelli in abitazione, ma anche in danno di autovetture, con destrezza o in esercizi commerciali).

³⁷ In aumento anche alcuni c.d. delitti possibile "spia" di tali situazioni, quali gli incendi ed i danneggiamenti seguiti da incendio

³⁸ 1.108.298 abitanti al 31 dicembre 2015

produttivo (in particolare l'industria manifatturiera, costituita da grandi, medie e piccole imprese dei settori della meccanica, tessile e abbigliamento, chimica, gomma e materie plastiche).

Il tessuto economico della provincia condiziona l'azione della criminalità, che si mostra particolarmente versatile ed incline all'infiltrazione, ponendo in essere reati che vanno da quelli propriamente "fiscali" (frode ed evasione) al reimpiego di capitali di provenienza illecita e ad altre tipologie criminali.

Il territorio è interessato da significative proiezioni della criminalità mafiosa tradizionale, con particolare riferimento a soggetti appartenenti alla 'ndrangheta, che operano generalmente con lo scopo di impedire l'identificazione di proventi derivanti da attività criminose e favorirne il reimpiego.

Collegati a vario titolo con ambienti contigui ad organizzazioni criminali operanti nelle regioni di provenienza, essi rappresentano i terminali *in loco* di attività illecite usuali e consolidate connesse principalmente con il narcotraffico e le estorsioni.

In tale contesto, è stata segnalata la storica presenza di soggetti riconducibili a gruppi di matrice 'ndranghetista, soprattutto esponenti delle cosche reggine "Bellocco", "Barbaro-Papalia" e "Piromalli", nonché l'attivismo dei "Gallace" di Guardavalle (CZ), con interessi in svariate attività criminose legate, appunto, al traffico di sostanze stupefacenti, al riciclaggio di profitti derivanti da attività illecite (mediante l'acquisto di attività commerciali e/o la nascita di nuove) ed alle estorsioni.

Di gran lunga meno pervasive, risultano, di contro, le locali espressioni di Cosa nostra e della Camorra. Tuttavia, si conferma il possibile interesse da parte di alcune consorterie di Cosa nostra siciliana, tendenti ad insinuarsi nel tessuto economico legale della provincia, soprattutto nell'ambito del settore edilizio, ove sono emersi gli interessi illeciti di proiezioni di alcune famiglie nissene.

In merito all'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati (tema centrale nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata), nel 2015 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha prodotto, nel bergamasco, risultati significativi per quanto riguarda il sequestro di beni (soprattutto di beni immobili, ma anche alcuni beni mobili); nello stesso periodo sono state censite anche delle confische (beni mobili).

La favorevole posizione geografica, che vede la presenza di grandi vie di comunicazione (aeree, ferroviarie ed autostradali), espone la provincia di Bergamo al traffico (anche internazionale, ad esempio dalla Penisola Iberica, Marocco e Italia) ed allo spaccio di sostanze stupefacenti da parte di soggetti stranieri: in tale ambito, infatti, un ruolo di primo piano è svolto dai cartelli sudamericani, albanesi e maghrebini, in cooperazione con criminali italiani e con altre matrici etniche³⁹.

³⁹ Sovente la gestione dei flussi di droga è stata caratterizzata da dissidi intraetnici, nel cui ambito sono maturati l'omicidio e il tentato omicidio di due fratelli marocchini, perpetrati l'11 novembre 2015 a Verdellino (BG), a seguito dei quali sono stati tratti in arresto 4 connazionali.

Nell'anno 2015⁴⁰ sono stati complessivamente sequestrati (in aumento rispetto al precedente) quasi 911 kg. di sostanze stupefacenti, 5.544 dosi e 1.661 piante di cannabis; in particolare sono stati intercettate hashish e marijuana, ma anche cocaina e droghe sintetiche. Nello stesso periodo le persone denunciate all'Autorità Giudiziaria, in relazione a tali delitti hanno visto una netta prevalenza degli stranieri (quasi il doppio degli italiani).

Lo sfruttamento della prostituzione su strada continua ad interessare alcuni comuni della provincia di Bergamo, con la presenza di numerose prostitute, prevalentemente giovani originarie dell'Est europeo, ma anche di alcune donne cinesi (sfruttate da connazionali), nonché di "viados" sudamericani, vittime di organizzazioni criminali multi-etniche: al riguardo, gli esiti di attività investigative hanno evidenziato l'operatività di soggetti di nazionalità rumena.

Relativamente alla criminalità di matrice etnica, si rileva una non trascurabile attività da parte di gruppi dediti soprattutto al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione ed al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti; in quest'ultimo ambito è confermata la particolare attività di soggetti di etnia marocchina, tunisina e albanese.

Il fenomeno dei reati contro il patrimonio, nonostante una diminuzione nel 2015 dei furti e delle rapine, concorre negativamente alla percezione della sicurezza: nel dettaglio, risultano ancora numerosi i furti in abitazione, nonché quelli con destrezza o di autovetture, mentre per le rapine sono ancora abbastanza frequenti gli episodi nella pubblica via o in abitazioni (nei reati contro il patrimonio sono risultati coinvolti soggetti di nazionalità rumena).

Le estorsioni⁴¹ e le truffe e frodi informatiche appaiono invece in aumento.

Nell'anno in esame si è anche registrata nel bergamasco una certa recrudescenza di gravi delitti contro la persona, quali gli omicidi (tentati e consumati) e le lesioni dolose.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

9 gennaio 2015 – Bergamo – La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 cittadini marocchini, trovati in possesso di kg. 5 di hashish suddivisa in 10 panetti.

21 gennaio 2015 – Bergamo – La Polizia di Stato ha proceduto al fermo di indiziato di delitto nei confronti di un cittadino senegalese responsabile di rapina e violenza sessuale.

16 febbraio 2015 – Bergamo – La Polizia di Stato ha tratto in arresto, nella flagranza del reato, 2 cittadini di nazionalità marocchina trovati in possesso di kg. 2 di hashish.

⁴⁰ Dati statistici di fonte DCSA.

⁴¹ Ed alcuni delitti c.d. "spia", in particolare i danneggiamenti seguiti da incendio

3 marzo 2015 – Pontida (BG) – La Polizia di Stato ha tratto in arresto in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta, un soggetto responsabile di associazione a delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti, nonché allo sfruttamento della prostituzione di giovani rumene.

25 marzo 2015 – Bergamo, Brescia, Cuneo e Salerno – La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari, emessa dalla competente Autorità giudiziaria, nei confronti di 8 soggetti italiani, indiani, pakistani, kosovari e senegalesi, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, in quanto appartenenti ad un sodalizio criminale che favoriva, mediante la stipulazione di falsi contratti di lavoro, l'ingresso o la permanenza di stranieri nel territorio dello Stato.

1° aprile 2015 – Bergamo – La Polizia di Stato ha tratto in arresto per detenzione ai fini di spaccio stupefacenti un cittadino albanese poiché trovato in possesso di circa gr. 270 di cocaina. Nel contesto della perquisizione domiciliare si procedeva al sequestro di gr. 5 di hashish, gr. 1 di marijuana e gr. 1,8 di eroina.

24 aprile 2015 - Bergamo - Sassari - Macerata - Roma - Frosinone - Foggia - La Polizia di Stato nell'ambito di una vasta operazione antiterrorismo, coordinata dalla D.D.A. di Cagliari, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 18 soggetti, tra cittadini pakistani e afgani, appartenenti ad un'organizzazione transnazionale, responsabili, a vario titolo, di aver organizzato ed eseguito negli ultimi anni attentati terroristici dal carattere stragista all'estero e di aver gestito illegalmente l'ingresso, il soggiorno e la permanenza nello Stato Italiano di numerosissimi extracomunitari di origine pakistana - afgana, anche per finalità di autofinanziamento. I predetti operavano anche per finanziare le principali organizzazioni terroristiche internazionali.

24 aprile 2015 – Bergamo – La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione all'ordinanza applicativa delle misure cautelari personali, di cui 3 custodie cautelari in carcere, 1 misura degli arresti domiciliari e 7 obblighi di presentazione alla polizia giudiziaria nei confronti di altrettanti soggetti (3 dei quali risultati irreperibili), di nazionalità italiana, rumena ed egiziana, responsabili di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio, tra cui furti, truffe, ricettazione, indebito utilizzo di carte di pagamento. Nel medesimo contesto, venivano eseguite, altresì, 4 perquisizioni a carico di altrettanti indagati, in stato di libertà, per i menzionati reati.

27 aprile 2015 – Levate e Osio Sotto (BG) – La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino marocchino trovato in possesso di circa kg. 35 di hashish, occultati a bordo dell'auto su cui viaggiava. Successivamente, sono stati tratti in arresto altri 2 cittadini marocchini trovati in possesso, presso la loro abitazione, di circa kg. 41 di hashish.

22 luglio 2015 – Bergamo – La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo emesso dalla competente Autorità Giudiziaria, che ha disposto 3 custodie cautelari in carcere e 1 misura degli arresti domiciliari nei confronti di 4 cittadini rumeni responsabili di associazione per

delinquere finalizzata allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione. I predetti erano appartenenti ad un sodalizio criminale di matrice rumena, che faceva prostituire giovani donne connazionali, costringendole ad esercitare il meretricio in diversi appartamenti del capoluogo bergamasco.

31 luglio 2015 – Pedrengo (BG) – La Polizia di Stato ha tratto in arresto due cittadini marocchini e due tunisini trovati in possesso, presso la loro abitazione, di gr. 230 di cocaina e della somma di euro 2.920, ritenuta provento di spaccio.

1° agosto 2015 – Bergamo – La Guardia di Finanza ha eseguito il sequestro di quote sociali, per un valore complessivo di euro 52.000, riconducibili ad un'associazione per delinquere di matrice 'ndranghetista con proiezione transnazionale che, avvalendosi di società di diritto maltese, esercitava abusivamente l'attività di gioco e di scommesse sull'intero territorio nazionale, riciclando così ingenti proventi illeciti.

8 ottobre 2015 – La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino marocchino poiché, a seguito di una perquisizione domiciliare effettuata presso l'abitazione del predetto, sono stati rinvenuti due borsoni sportivi contenenti kg. 34.500 di hashish, suddivisi in 69 panetti.

2 ottobre 2015 – Bergamo e Milano - La Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Forum*", ha eseguito una complessa attività di indagine, finalizzata a disarticolare un'associazione per delinquere dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nel corso del servizio, sono state identificate e tratte in arresto 13 persone, considerate le promotrici delle importazioni di ingenti quantitativi di droga dal paese di origine (Marocco e Olanda), sottoponendo complessivamente a sequestro eroina per Kg. 0,499, cocaina per Kg. 5,338 e hashish per kg. 1.032,08, 14 automezzi, denaro contante per € 95.835,00, un impianto di autolavaggio ed un distributore di carburante, intestati ad un prestanome, nonché depositi bancari e quote societarie per un valore complessivo di € 312.454.

27 ottobre 2015 - Roma, Catanzaro, Vibo Valentia, Bergamo - La Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Hydra*", ha eseguito 6 ordinanze di custodia cautelare, di cui 2 in carcere e 4 agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettanti soggetti di origine italiana, nonché effettuato il sequestro di beni immobili, società e conti correnti per un valore di oltre 5 milioni di euro, contestando a 17 indagati di nazionalità italiana i reati di usura, abusiva attività finanziaria, intestazione fittizia di beni e riciclaggio di denaro di provenienza illecita, aggravati dalle modalità mafiose, in quanto legati alla cosca Mancuso di Limbadi (VV).

3 dicembre 2015 - Villa D'Adda (BG) - Diovera (CR) – L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di tre fratelli marocchini, responsabili dell'omicidio e del tentato omicidio di due germani connazionali, commessi in Verdellino (BG) l'11 novembre precedente. Il 13 novembre 2015, per lo stesso episodio delittuoso, in Verdellino (BG), era stato sottoposto a fermo di indiziato di delitto un minorenne, anch'egli marocchino.

PROVINCIA DI COMO

La provincia lariana, per la sua collocazione geografica (importanti vie di collegamento con il Capoluogo lombardo ed il territorio elvetico) e la presenza di aree di attrazione (ad esempio il Casinò di Campione d'Italia), può rappresentare un importante punto di passaggio per l'esportazione ed il riciclaggio di capitali illeciti, il contrabbando ed altre forme di illegalità (tra cui i prestiti a tassi usurari a giocatori), esponendola di fatto anche alle infiltrazioni da parte del crimine organizzato.

Sul territorio risultano particolarmente sensibili inoltre il valico autostradale di Brogeda e quelli di Ponte Chiasso o Bizzarone, unitamente al valico internazionale ferroviario di Chiasso, in relazione ai continui flussi, sia in ingresso che in uscita dal nostro Paese, di sostanze stupefacenti (specie cocaina, ma anche marijuana e droghe sintetiche), banconote o anche titoli di credito.

Tanto premesso, quest'area presenta dunque fattori di attrattività anche per la criminalità organizzata che, rispetto ad altre realtà regionali, appare esprimere nell'area comasca una maggior diversificazione e ricambio delle famiglie ivi operanti e dei relativi luoghi d'influenza.

Il quadro delle citate organizzazioni è da tempo caratterizzato dalla costante presenza dei sodalizi di origine calabrese, in ordine ai quali la provincia ha negli anni evidenziato proiezioni mafiose espressioni della 'ndrina "Morabito" di Africo (RC) e di altre cosche reggine tra cui il clan "Mazzaferro", nonché l'influenza dei "Mancuso" di Limbadi (VV)⁴² e dei "Trovato" (in ragione della vicinanza al territorio lecchese ove gli stessi sono da tempo radicati).

Sul territorio è stata ormai definitivamente acclarata l'operatività di diverse "locali" della 'ndrangheta nelle aree di Mariano Comense⁴³, Erba e Canzo, cui va ad aggiungersi la più recente emersione di quelle di Fino Mornasco⁴⁴ e Cermenate⁴⁵, dipendenti dal sovraordinato organismo di coordinamento di tutte le articolazioni presenti nella regione, denominato "la Lombardia", unita ad una certa influenza nelle dinamiche criminali che coinvolgono le limitrofe province di Monza-Brianza e Lecco, nonché il milanese.

Tali organizzazioni, dimostratesi attive in svariate attività delittuose tra cui traffici di sostanze stupefacenti, estorsioni e correlati atti intimidatori/attività di recupero crediti (o forme di "protezione" nei confronti di esercizi commerciali), rapine, sembrano allo stesso tempo interessate allo sfruttamento delle opportunità economiche disponibili. Tale processo di infiltrazione (in aziende, terreni, settori immobiliare ed edilizio, scavi e movimento terra, lavori stradali) mira anche ad insinuarsi in lavori pubblici (in particolare riferibili al milanese) per acquisirvi contratti di subappalto e fornitura.

⁴² In particolare la 'ndrina "Galati", radicatasi a Cabiato (CO) e zone limitrofe.

⁴³ Capeggiata da Salvatore Muscatello, elemento vicino alle più potenti famiglie calabresi (in particolare ai "Pelle") ed in grado di adoperarsi per derimere controversie (anche tra i sodali di diverse "locali") e promuovere attività di mutuo soccorso in favore dei familiari di 'ndranghetisti detenuti.

⁴⁴ Riferibile, in Calabria, alla locale di Giffone (RC).

⁴⁵ Riferibile, in Calabria, alla locale di Giffone (RC).

A margine del citato contesto mafioso si segnala sul territorio il verificarsi di taluni delitti contro la persona che vedono, tra le vittime, anche soggetti in qualche modo riferibili a contesti 'ndranghetisti.

Nella provincia di Como, inoltre, risiedono stabilmente un numero non trascurabile di stranieri⁴⁶, con presenze più significative di persone di nazionalità romena, marocchina ed albanese, nonché turca ed ucraina.

La criminalità di matrice straniera fa registrare l'operatività di sodalizi etnici e multietnici dediti in particolare al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, adoperandosi tuttavia anche in reati contro il patrimonio (furti e la ricettazione). Nell'anno 2015 le segnalazioni riferite agli stranieri, caratterizzandosi per un aumento, hanno inciso per oltre il 38% sul totale delle persone denunciate e/o arrestate nella provincia.

Relativamente al coinvolgimento nei reati inerenti le sostanze stupefacenti nel 2015⁴⁷ che nell'area in esame fa rilevare anche diversi deferiti per associazione finalizzata al traffico, prevalgono le segnalazioni a carico di stranieri (principalmente albanesi⁴⁸ e marocchini⁴⁹, episodicamente anche cinesi), ma risultano numerosi anche gli indagati italiani: nell'anno, sia pur con una diminuzione rispetto al precedente, sono stati ancora sequestrati circa 64 kg. Di stupefacenti (soprattutto marijuana e cocaina, ma anche hashish e droghe sintetiche) e 153 piante di cannabis. Tra le aree ove si sviluppa l'attività di spaccio si rilevano anche zone boschive e parchi, o il contiguo territorio elvetico.

Nella provincia di Como, nonostante una flessione rispetto al precedente anno, risultano ancora numerosi nel 2015 i reati predatori quali i furti (in particolare all'interno di abitazioni, in danno di autovetture ed esercizi commerciali, quelli con destrezza, ma talvolta anche consumati all'interno di uffici comunali⁵⁰) e, in minor misura, le rapine (numerose quelle perpetrate nella pubblica via, residuano gli episodi in esercizi commerciali ed, in crescita, quelli in abitazione), in aumento sul territorio le truffe⁵¹ e le frodi informatiche ed i casi di ricettazione. Tali illeciti, di fianco agli italiani⁵², vedono tra gli autori anche elementi stranieri di nazionalità albanese, romena, marocchina o sudamericana (che in qualche caso manifestano l'inserimento all'interno dei gruppi di matrice autoctona). Talvolta questi delitti si connotano per serialità o risultano ascrivibili a gruppi operanti in ambiti territoriali estesi, anche di carattere extraregionale.

⁴⁶ Sono 48.729 quelli censiti dall'ISTAT al 31 dicembre 2015

⁴⁷ Dati statistici di fonte DCSA.

⁴⁸ In grado di approvvigionarsi dello stupefacente sia in Patria che in diversi Paesi comunitari.

⁴⁹ Molto attivi, spesso collaborando con italiani o stranieri di altra nazionalità, talvolta manifestando il rifornimento della droga da nordafricani dimoranti nel milanese.

⁵⁰ Per asportare, ad esempio, modelli in bianco di carte di identità.

⁵¹ Segnalate tra l'altro anche in danno di persone anziane, ricorrendo a vari espedienti (presentarsi quali venditori, incaricati comunali, addetti al controllo di contatori, appartenenti alle Forze dell'Ordine) per imbrogliare le vittime e suscitando, quindi, un certo allarme nella cittadinanza.

⁵² Tra i quali, non di rado, vengono rilevati anche soggetti di origine meridionale.

In riferimento alla devianza di matrice cinese, si segnalano inoltre episodi di condotte delittuose legate alla passione dei propri connazionali per il gioco d'azzardo (prestiti usurari, estorsioni).

Sul conto di soggetti albanesi residua ancora, nella provincia in esame, lo sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali.

In incremento nel 2015, sul territorio comasco, appare infine il numero complessivo dei delitti (tra cui anche lesioni dolose e danneggiamenti, episodi estorsivi⁵³ e, anche se meno frequenti dei precedenti, i casi di contrabbando e contraffazione di marchi e prodotti industriali). A tale inasprimento della delittuosità è tuttavia corrisposta un'efficace azione di contrasto da parte delle Forze di polizia, rilevabile sia in termini di incremento dei delitti scoperti sia in ordine al maggior numero di persone deferite.

In relazione alla mappatura di aree critiche nei contesti urbani non si evidenziano nel Capoluogo situazioni di particolare degrado; tuttavia destano attenzione le ricorrenti manifestazioni criminali di natura predatoria (in particolare in danno di private abitazioni) afferenti ad alcuni suoi quartieri⁵⁴, nonché al limitrofo comune di Tavernerio ed a quelli di Erba, Cantù e Mariano Comense, che potrebbero essere ricondotti all'operatività del "pendolarismo criminale" di bande di saccheggiatori.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

22 gennaio 2015 - Como - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto un italiano in quanto ritenuto responsabile dell'omicidio di Deiana Salvatore (cl. 1969). L'ulteriore sviluppo dell'attività investigativa ha consentito, il successivo 30 gennaio 2015, di sottoporre ad ordinanza di custodia cautelare in carcere un complice (anch'esso italiano), ritenuto responsabile del citato omicidio volontario, occultamento e soppressione di cadavere, nonché dell'omicidio volontario di Albanese Ernesto.

26 gennaio 2015 - Como - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un italiano, in quanto ritenuto responsabile di sequestro di persona e rapina aggravata.

9 febbraio 2015 - Como - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "*Blackout*", ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 persone ritenute responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

1° marzo 2015 - Napoli e Salerno - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di attività investigativa avviata a Como, ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 persone (originarie dell'agro nocerino-sarnese), in quanto ritenute responsabili di associazione per

⁵³ Unitamente ad alcuni delitti c.d. "spia", in particolare gli incendi ma anche i danneggiamenti seguiti da incendio, mentre appaiono ancora sporadiche le denunce di casi di usura. Sul territorio si segnala anche, in ordine a possibili atti di intimidazione, l'episodica esplosione di colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di autovetture o di abitazioni.

⁵⁴ Albate, Sagnino e Tavernola

delinquere finalizzata alle truffe, appropriazione indebita, estorsione, ricettazione ed altro. L'indagine, in sintesi, ha riguardato un sodalizio dedito alle truffe in danno di aziende di trasporto dislocate in territorio nazionale ed all'estero, accreditatosi fraudolentemente in archivio nazionale di ditte di trasporto (anche creando imprese fittizie, pubblicizzate nel *web*).

10 marzo 2015 - Como, Genova, Lecco, Modena e Reggio Emilia - La Polizia di Stato, nell'ambito di indagini avviate nel 2013 a carico di un gruppo criminale di origine albanese dedito al traffico di marijuana importata dall'Albania, ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 persone, in quanto ritenute responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

13 marzo 2015 - Como - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di una persona, in quanto ritenuta responsabile di violenza sessuale ed atti sessuali con minorenni.

26 marzo 2015 - Como e Varese - La Polizia di Stato ha deferito in stato di libertà 5 italiani in quanto ritenuti responsabili di violenza sessuale di gruppo.

28 marzo 2015 - Como, Lentate sul Seveso (MB) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "*Corestart*", tesa a disarticolare un'organizzazione criminale dedita (anche attraverso propri referenti in Belgio, Olanda e Polonia) al narcotraffico verso l'Italia e la Confederazione Elvetica, alimentando lo spaccio tra le province di Milano, Como e Monza Brianza, ha deferito all'Autorità Giudiziaria 24 persone (in prevalenza albanesi ma anche marocchini, polacchi ed italiani) in quanto ritenuti a vario titolo responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Durante le investigazioni, in due distinti interventi, sottoposti a sequestro kg. 5,2 di cocaina e gr. 800 di eroina, con l'arresto di altrettanti corrieri (un polacco ed un albanese).

3 maggio 2015 - Como - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'indagine denominata "*Insubria*", ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 3 persone, in quanto ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, appartenenti alle locali di 'Ndrangheta di Fino Mornasco (CO), Cermenate (CO) e Calolziocorte (LC). Il provvedimento fa seguito all'attività che, nel novembre 2014, ha già consentito di trarre in arresto (nelle province di Como, Lecco e Milano) 40 affiliati, accusati di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto illegale di armi da fuoco, con l'aggravante del metodo mafioso.

6 giugno 2015 - Como, Verona e Bari - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di attività investigativa avviata a Como, ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 persone, in quanto ritenute responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsione. L'operazione, che nel suo sviluppo ha consentito di trarre in arresto altre 13 persone, ha riguardato una compagine malavitosa prevalentemente di matrice albanese, operativa nello spaccio, in particolare di cocaina, nella provincia di Como e nel Canton Ticino (Svizzera).

20 luglio 2015 - Milano, Reggio Calabria e Como - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di attività investigativa avviata a Cantù (CO), ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 persone ritenute responsabili, in concorso tra loro, di associazione per delinquere

finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti. L'indagine, che nel suo sviluppo ha permesso di trarre in arresto altre 3 persone ed il sequestro di kg.1 di cocaina, ha riguardato un gruppo criminale (composto soprattutto da marocchini) operante nelle zone boschive del basso comasco, approvvigionandosi della droga da nordafricani dimoranti a Milano.

22 luglio 2015 - Como - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un albanese ritenuto responsabile, in concorso con altro connazionale risultato irreperibile, di almeno 11 furti in abitazione consumati nella provincia comasca.

11 ottobre 2015 - Ponte Chiasso (CO) - La Polizia di Stato in collaborazione con la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "*Ice 2015*", ha tratto in arresto un cinese per la detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare kg. 1,1 di cristalli di metamfetamine.

17 ottobre 2015 - Momo (NO) e Busto Arsizio (VA) - La Polizia di Stato, nell'ambito di attività investigativa avviata a Como per disarticolare un gruppo criminale dedito alla consumazione di furti di rame, ha tratto in arresto 7 romeni in quanto ritenuti responsabili, a Sizzano (NO), dell'asportazione da una linea elettrica ENEL di km. 1,2 di cavi in rame.

PROVINCIA DI LECCO

Il territorio della provincia di Lecco, relativamente vicino al confine svizzero e a quello milanese, pur non essendo negli anni passati risultato immune alla crisi economica che ha investito l'intero territorio nazionale, rappresenta per la regione lombarda una realtà caratterizzata da un'economia solida e vivace (sostenuta da imprese, attività commerciali e siti industriali), che manifesta diversi segnali di miglioramento della congiuntura economica⁵⁵ e un basso tasso di disoccupazione, connotandosi quale area economicamente florida e dagli elevati indici di produttività sia manifatturiera che commerciale.

Tali peculiarità suscitano l'interesse di consorterie criminali organizzate calabresi che hanno fatto censire in quest'area attività illegali (estorsioni, rapine o traffici di stupefacenti ed armi) e vi hanno trovato condizioni favorevoli per attuare operazioni di reinvestimento di capitali in diversi settori economici.

Il territorio in esame risulta difatti ormai da tempo interessato da espressioni della 'ndrangheta, in particolare la famiglia "Trovato"⁵⁶ (e quelle ad essa satelliti dei "De Pasquale" e "Sirianni"), che ha maturato interessi in attività imprenditoriali, commerciali ed immobiliari.

Elementi del citato clan - altrimenti noto come "Coco Trovato", ovvero della "locale" di Lecco (attiva anche in comuni limitrofi), che grazie a continui ricambi ha saputo resistere alle attività di repressione che l'hanno vista negli ultimi decenni più volte interessata - hanno continuato a

⁵⁵ Soprattutto in ordine all'industria, ma anche per i servizi, il commercio e l'artigianato.

⁵⁶ Legata ai "Flachi" di Milano, ai "De Stefano" di Reggio Calabria ed agli "Arena-Colacchio" di Isola Capo Rizzuto (KR).

dimostrare una certa rilevanza criminale e grandi capacità di adattamento (con tentativi di infiltrazione in appalti⁵⁷ e concessioni di aree pubbliche, ove hanno pure evidenziato capacità corruttive nei confronti di amministratori pubblici locali).

Il radicamento territoriale e l'operatività nel lecchese dei sodalizi 'ndranghetisti, in particolare di una "locale" a Calolziocorte⁵⁸ in rapporti con analoghe strutture criminali attive nell'adiacente provincia comasca, ha poi trovato riscontro in più recenti attività investigative⁵⁹.

Nell'area in esame si sta progressivamente manifestando un incremento degli episodi di estorsione⁶⁰, talvolta riferibili al crimine organizzato, mentre risultano quasi assenti le denunce di fatti di usura.

Sebbene in un ambito associativo non riferibile a contesti mafiosi, si rileva come imprenditori (di società del milanese) residenti in quest'area abbiano operato, unitamente ad altri sodali, in remunerativi traffici illeciti di rifiuti.

Nonostante nel territorio lecchese l'insediamento stabile degli stranieri non appaia particolarmente invasivo⁶¹ e la gestione dei profughi (di provenienza sub-sahariana ed asiatica) qui destinati sia efficiente, viene talvolta segnalata l'insorgenza di problematiche locali legate all'accoglienza ed al collocamento di nuovi migranti.

Nell'anno 2015, in questa provincia, la devianza complessiva degli stranieri (pur denotando rispetto al precedente anno una positiva diminuzione dei segnalati) ha inciso per oltre il 33% sul totale delle persone denunciate e/o arrestate. Continuano difatti a registrarsi manifestazioni criminali di tale matrice sia nel narcotraffico che, residualmente, in delitti contro il patrimonio (furti e rapine).

La criminalità predatoria, da anni emergente quale fenomeno preoccupante (in particolare quando in danno di private abitazioni), appare una qualificata manifestazione della devianza autoctona⁶², ma talvolta anche espressione di quella straniera (in particolare albanese).

Tanto in ordine alla commissione dei furti (in relazione ai quali la positiva diminuzione complessiva nel 2015 non ha riguardato i numerosi episodi in danno di abitazioni), che per le rapine (in decremento nel dato generale, rimanendo abbastanza frequenti quelle consumate nella pubblica via o in esercizi commerciali ed abitazioni), gli autori individuati risultano spesso italiani, ma anche stranieri. In merito, si evidenzia che tali condotte appaiono essenzialmente ascrivibili a fenomeni di pendolarismo criminale.

⁵⁷ Sui quali viene tenuto alto il livello di attenzione, con varie iniziative anche in chiave preventiva.

⁵⁸ Riferibile, in Calabria, alla locale di Giffone (RC).

⁵⁹ Documentando tra l'altro incontri e rituali di affiliazione alla 'Ndrangheta avvenuti a Castello di Brianza (LC).

⁶⁰ Unitamente ad alcuni delitti c.d. "spia" quali gli incendi ed i danneggiamenti seguiti da incendio

⁶¹ Sono 27.185 quelli censiti dall'ISTAT al 31 dicembre 2015, con una presenza più significativa di persone di nazionalità marocchina, romena ed albanese

⁶² Operando talvolta con serialità nel lecchese e in province vicine (Bergamo, Monza, Como e Milano).

Il traffico e lo spaccio delle sostanze stupefacenti risultano nel lecchese decisamente meno allarmanti rispetto ad altre province limitrofe, con le quali tuttavia emergono non di rado connessioni. Nel 2015⁶³ sono state sequestrate quasi esclusivamente marijuana, hashish e cocaina (kg. 4,5 circa il totale dello stupefacente intercettato, in calo rispetto al precedente anno), con una prevalenza dei deferiti stranieri⁶⁴ rispetto agli italiani (evidenziando anche l'operatività sul territorio di sodalizi multietnici, in particolare ma non esclusivamente italo-albanesi⁶⁵).

Nell'anno 2015 si evidenzia, sul territorio, un incremento di talune fattispecie delittuose tra cui i danneggiamenti e le truffe e frodi informatiche e, meno significativo, anche dei casi di violenza sessuale.

Altra condotta illecita segnalata nell'area per una certa consistenza è infine l'abusivismo nel commercio.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

8 gennaio 2015 - Barlassina (LC) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione coordinata dall'AG di Monza e denominata "*July 2014*", avviata nei confronti di un ampio sodalizio criminale composto in prevalenza da albanesi ed italiani, operante (a contatto con soggetti legati alla 'ndrangheta) nel traffico di sostanze stupefacenti, ha tratto in arresto 2 albanesi per traffico di sostanze stupefacenti, nonché resistenza e violenza a Pubblico Ufficiale, con il sequestro di kg. 9,4 di cocaina. L'indagine ha permesso di ricostruire la struttura dell'organizzativa dell'associazione, nonché intercettare armi, denaro e carichi di cocaina provenienti dalla Spagna e l'Olanda.

14 gennaio 2015 - Lecco, Milano e Como - La Polizia di Stato, nell'ambito di attività investigativa avviata a Lecco e denominata "*Speed 2*", ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 marocchini (altri 5 loro connazionali, destinatari del provvedimento, sono risultati irreperibili) in quanto ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti in quelle province.

3 marzo 2015 - Desio (MB) - La Polizia di Stato, nell'ambito di attività investigativa avviata a Lecco, ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un marocchino, in quanto ritenuto responsabile di spaccio di sostanze stupefacenti.

10 marzo 2015 - Como, Genova, Lecco, Modena e Reggio Emilia - La Polizia di Stato, nell'ambito di indagini avviate nel 2013 a carico di un gruppo criminale di origine albanese dedito al traffico di marijuana importata dall'Albania, ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in

⁶³ Dati statistici di fonte DCSA.

⁶⁴ In particolare marocchini ed albanesi.

⁶⁵ Che risultano in grado di gestire l'importazione di marijuana dal Paese d'origine, cocaina da Spagna ed Olanda, o anche traffici di armi.

carcere nei confronti di 6 persone, in quanto ritenute responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

13 marzo 2015 - Lecco - La Polizia di Stato ha deferito in stato di libertà un italiano in quanto ritenuto responsabile del furto, a Lecco, di complessivi kg. 160 di cavi in rame.

14 aprile 2015 - Lecco - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 persone (2 marocchini ed un italiano), in quanto ritenute responsabili di traffico di stupefacenti.

12 maggio 2015 - Lecco - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un ordine di carcerazione emesso nei confronti di un italiano definitivamente condannato per estorsione. Il successivo 19 maggio 2015, eseguito ordine di carcerazione nei confronti di altro italiano (pluripregiudicato per tentato omicidio, estorsione, sequestro a scopo di estorsione e altro, storicamente affiliato alla locale famiglia di 'ndrangheta "Coco-Trovato"), destinatario unitamente al precedente di condanna per estorsione.

14 maggio 2015 - Lecco - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 italiani, in quanto ritenuti responsabili di diversi furti aggravati, commessi nelle province di Lecco e Bergamo.

4 giugno 2015 - Lecco - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un marocchino per detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare gr. 4,55 di cocaina.

25 giugno 2015 - Lecco - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Airone", ha tratto in arresto 2 marocchini per resistenza a pubblico ufficiale, lesioni personali e detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare gr. 16 circa di cocaina.

20 agosto 2015 - Lecco - La Polizia di Stato ha eseguito ordine di carcerazione emesso nei confronti di un italiano ed una donna romena, condannati in quanto responsabili di svariati furti (commessi in diverse province lombarde), in particolare ai danni di chiese e luoghi di culto.

10 settembre 2015 - Lecco e Milano - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'attività investigativa denominata "El Diablo 2015", ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 14 persone (marocchini, albanesi ed italiani) - di cui 12 in carcere e 2 agli arresti domiciliari - in quanto ritenute responsabili in concorso tra di loro di produzione, traffico e detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti.

26 novembre 2015 - Olginate (LC) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Holly Molly", ha tratto in arresto un italiano per la detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare gr. 100 di MDMA, kg. 4,5 di hashish e gr.500 di cocaina, sottoposte a sequestro unitamente ad euro 31,600 ritenuti provento dell'illecita attività.

12 dicembre 2015 - Bovisio Masciago (MB) - La Polizia di Stato di Lecco ha tratto in arresto un marocchino per la detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare kg. 21,269

di hashish e gr. 29,6 di cocaina, sottoposte a sequestro unitamente ad euro 3.060 ritenuti provento dell'attività illecita.

16 dicembre 2015 - Lecco - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata “*Airone 2015*”, ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 12 persone (11 marocchini ed un italiano) - di cui 8 in carcere e 4 dell'obbligo di dimora -, in quanto ritenuti responsabili di traffico di stupefacenti (nelle province di Lecco, Bergamo e Monza e Brianza).

PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA

La provincia di Monza e della Brianza si caratterizza per un elevato livello di antropizzazione; difatti, ad un'estensione territoriale tra le più modeste d'Italia fanno da contraltare una significativa popolazione (oltre 866.000 gli abitanti⁶⁶), con la relativa densità (al pari di quanto avviene nell'adiacente provincia di Milano) che è tra le maggiori del nostro Paese. Sotto il profilo economico-produttivo il territorio risulta tra i più dinamici d'Italia e si connota per la presenza di importanti filiere produttive (nei settori dell'arredamento, di meccanica ed *hi tech* e tessile); la provincia, tuttavia, non è stata risparmiata da crisi e stagnazione economica che, sul territorio, ha prodotto qualche criticità sia per le aziende che in termini occupazionali, generando nuove povertà⁶⁷).

L'area manifesta, tra le province lombarde, una delittuosità significativa, essendo d'altronde interessata da taluni traffici illeciti assai remunerativi (ad esempio riciclaggio⁶⁸ e reati legati agli stupefacenti) e connotandosi per la presenza di criminalità di tipo mafioso. Quest'ultima si è radicata saldamente nel territorio, dimostrando di saper cogliere le opportunità per svilupparvi le proprie dinamiche criminali.

La provincia è difatti caratterizzata dalla pervasiva presenza di soggetti legati alla criminalità organizzata, manifestando l'insediamento di aggregati criminali della 'ndrangheta e di soggetti legati alla Camorra, attivi in diversi illeciti (traffico di sostanze stupefacenti, rapine e ricettazioni, riciclaggio ed impiego di proventi illegali, pratiche estorsive o usuarie ed interessati all'inquinamento dell'imprenditoria facendovi confluire i proventi delle loro attività).

In tale quadro generale non va, dunque, sottovalutata la possibile ricerca, da parte della criminalità organizzata, di rapporti collusivi utili a procacciarsi appalti.

Nel 2015 in provincia di Monza e Brianza si rileva un incremento dei casi di estorsione⁶⁹ segnalati (quasi assenti invece quelli usurari) ed un interesse anche della criminalità di tipo mafioso (che potrebbe tra l'altro essere agevolata dalla presenza di imprenditori in crisi), la quale manifesta attenzione, altresì, ad attività di mediazione per il recupero crediti. Sebbene non direttamente

⁶⁶ Pari ad 866.076 abitanti, la popolazione residente censita dall'ISTAT nel Bilancio demografico al 31 dicembre 2015.

⁶⁷ Con correlate problematiche abitative.

⁶⁸ Interessando la Svizzera o l'Ungheria.

⁶⁹ Accompagnati da quello di alcuni delitti c.d. “spia”, in particolare i danneggiamenti seguiti da incendio.

riconducibili al crimine organizzato, si segnala il verificarsi sul territorio di qualche atto intimidatorio, rivolto anche ad attività commerciali.

In merito alla ramificazione territoriale della 'ndrangheta è ormai giudizialmente accertata nel monzese l'operatività di "locali" a Seregno e Giussano (tra loro in passato unite), a Desio⁷⁰ ed a Limbiate, ricomprese organicamente nella c.d. "Lombardia", organismo superiore di coordinamento delle "locali" di questa regione.

Sul territorio vengono segnalate attività da parte della cosca vibonese dei "Mancuso", quella reggina degli "Lamonte" e catanzarese dei "Gallace". L'area brianzola (unitamente a quella meneghina) manifesta altresì esposizione ad attività illecite da parte di promozioni di diverse cosche reggine o del catanzarese ("Libri", "Barbaro-Papalia", "Morabito-Palamara-Bruzzaniti", "Strangio", "Bellocco", "Piromalli-Molè", "Ruga", "Musitano", "Pangallo", "Molluso", "Sergi", "Trimboli", "Perre" e "Mazzaferro", "Arena", "Nicoscia" e "Giacobbe") e, più in generale, il proprio interessamento nelle dinamiche criminali che coinvolgono in particolare il milanese ed il comasco.

La perniciosità della 'Ndrangheta trova in quest'area ulteriori riscontri nel verificarsi di episodi di intimidazione (mirati a "proteggere" propri sodali detenuti) e nel fermento di soggetti riferibili a tale contesto criminale (nell'ambito di dissidi interpersonali).

Disgiunto dal contesto criminale appena delineato, in questa provincia, si registra il coinvolgimento in traffici illeciti di rifiuti (riferibili al contiguo territorio milanese) di imprenditori spregiudicati attirati dalla possibilità di realizzarvi grossi affari.

L'attività delle Forze di polizia sta inoltre evidenziando che il monzese è interessato da episodi di condotte fraudolente associative sofisticate quali gravi violazioni di carattere fiscale e tributario (fatturazioni per operazioni inesistenti), correlate ad operazioni di riciclaggio di farmaci (di alto valore commerciale e provenienza delittuosa) con vaste connotazioni di transnazionalità, attività illegali che si manifestano nella sfera imprenditoriale e commerciale e si sviluppano in ambiti territoriali molto ampi. Parimenti sta anche emergendo sul territorio il coinvolgimento di Amministratori e dirigenti di strutture pubbliche in casi di corruzione (a beneficio di imprenditori che mirano ad accaparrarsi appalti attraverso turbative d'asta), in particolare nel settore sanitario.

La provincia di Monza ha attratto negli anni l'insediamento stabile di numerosi stranieri⁷¹ (di nazionalità romena, marocchina, albanese, ucraina, pakistana ed ecuadoriana), cui tuttavia si accompagnano sensibili manifestazioni di criminalità diffusa ma, talvolta, anche riferibili ad organizzazioni strutturate di una certa caratura: oltre che nella consumazione di reati contro il patrimonio, gli stranieri risultano coinvolti in delitti contro la persona (lesioni dolose, violenze sessuali), nel narcotraffico⁷², lo sfruttamento della prostituzione ed il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, generando ripercussioni negative in ordine alla percezione di

⁷⁰ Che ha dimostrato sul territorio capacità di tipo relazionale e di riorganizzazione ad interventi repressivi.

⁷¹ Sono 74.065 quelli regolarmente residenti censiti dall'ISTAT al 31 dicembre 2015, ovviamente al netto dei numerosi irregolari.

⁷² A volte anche internazionale, coinvolgendo la provincia unitamente al territorio milanese, o anche contesti extraregionali.

sicurezza e situazioni di contrarietà all'arrivo continuo di richiedenti protezione internazionale (nonché talune controversie relative alla corretta gestione di centri culturali da parte degli immigrati di religione islamica).

Complessivamente, in questa provincia le segnalazioni all'Autorità Giudiziaria riferibili a stranieri denotano nell'anno 2015 un leggero decremento, mantenendo tuttavia una incidenza abbastanza elevata (oltre il 42%) sul totale delle persone denunciate e/o arrestate.

Tra gli stranieri, maggiormente visibili appaiono gli albanesi (che nelle loro condotte illecite⁷³ denotano talvolta propensione alla violenza e frizioni con romeni) ed i romeni (furti, sfruttamento della prostituzione, episodicamente violenza sessuale e lesioni personali), i marocchini (reati concernenti gli stupefacenti, rapine e furti, lesioni), gli ucraini⁷⁴ (furti di automezzi e relativa ricettazione), i sudamericani (stupefacenti, rapine e violenza sessuale) ed i cinesi (sfruttamento della prostituzione⁷⁵ di connazionali clandestine).

A latere dell'afflusso di profughi eritrei, siriani o di altre nazionalità che si concentrano nel milanese, strutturati *network* criminali di matrice eritrea (in collaborazione con egiziani ed altri africani) hanno manifestato proiezioni in questa provincia, anch'essa interessata dalle attività per il loro trasferimento clandestino all'estero⁷⁶.

Il monzese è consistentemente interessato da sequestri di droga (superato, in ambito regionale, solo dalle province Capoluogo, varesina e bergamasca). Nell'anno 2015⁷⁷, sia pure con una diminuzione rispetto al precedente, ne sono stati difatti complessivamente intercettati oltre 508 kg. (in modo particolare hashish, ma anche cocaina, marijuana ed eroina) e deferite all'Autorità Giudiziaria, per tali delitti, più stranieri che italiani. Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, in cui si rileva anche l'interesse dei sodalizi 'ndranghetisti, tra gli stranieri evidenzia l'operatività in particolare di marocchini⁷⁸ e albanesi⁷⁹ - nonché episodicamente rilevati per elementi romeni, tedeschi, egiziani e sudamericani (Colombia, Cuba, Venezuela) - in qualche caso dando luogo a gruppi multietnici con gli italiani.

In riferimento alla presenza sul territorio provinciale di fenomeni di degrado urbano, questi vengono segnalati in particolare in talune aree del Capoluogo⁸⁰, ove si rilevano situazioni di spaccio, la commissione di furti, aggressioni e rapine, oltre alla presenza di senzatetto, tossicodipendenti, alcolisti ed aggregati di extracomunitari (in particolare magrebini e sudamericani).

⁷³ Ad esempio lo sfruttamento della prostituzione, i delitti contro il patrimonio (furto e ricettazione) o nel settore degli stupefacenti.

⁷⁴ Ed altri soggetti di Paesi dell'ex URSS

⁷⁵ In concorso con soggetti italiani ed operato in contesti territoriali di carattere extraregionale.

⁷⁶ In Paesi del nord-Europa.

⁷⁷ Dati statistici di fonte DCSA.

⁷⁸ Attivi anche nel traffico internazionale di eroina (dall'Olanda) e cocaina.

⁷⁹ Attivi anche nel traffico internazionale di stupefacenti, in particolare cocaina (dall'Olanda).

⁸⁰ Quartiere San Rocco, zone della stazione ferroviaria e piazza Castello.

Tra le manifestazioni criminose che influiscono negativamente sulla percezione della sicurezza in questa provincia vi sono i reati predatori⁸¹ nel cui ambito, il contrasto da parte delle Forze di polizia evidenzia un ruolo attivo sia dei suddetti stranieri che da parte degli italiani⁸². Nel 2015, comunque, nel complesso si consolida sul territorio una generale contrazione dei furti (tra i quali appaiono ancora numerosi quelli in abitazione, ai danni di autovetture, con destrezza e in esercizi commerciali) che, ancor più, delle rapine (ancora abbastanza ricorrenti quelle nella pubblica via, meno frequentemente in esercizi commerciali o in abitazioni).

Si segnala infine, in ordine a reati di una certa gravità, la persistenza in quest'area di numerosi episodi di lesioni personali e delle violenze sessuali, ove queste ultime, così come i danneggiamenti, la contraffazione di marchi e prodotti industriali e lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile, nel 2015 risultano in aumento.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

10 febbraio 2015 - Como, Imperia, Milano, Monza, Teramo e Varese - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di attività investigativa avviata a Monza, ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 12 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle rapine (a furgoni portavalori, istituti di credito ed esercizi commerciali), tentato omicidio, sequestro di persona, detenzione e porto illegale di armi, ricettazione, riciclaggio, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine, tra l'altro, ha permesso di accertare la responsabilità dei predetti in merito all'esplosione di colpi di arma da fuoco all'indirizzo di militari dell'Arma intervenuti per una rapina in danno di supermercato, nonché in riferimento a 14 rapine (consumate o tentate) ed arrestare 7 persone, con il sequestro di diverse armi (un kalashnikov, un fucile a pompa, un fucile a canne mozze, una carabina, 8 pistole), kg. 1,5 di hashish e modiche quantità di cocaina e marijuana.

23 giugno 2015 - Cesano Boscone (MI), Lentate sul Seveso (MB) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Eden 2015", ha tratto in arresto un italiano per la detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare kg. 1 di cocaina sottoposta a sequestro. Il successivo 24 novembre 2015, nel medesimo contesto investigativo, tratti in arresto 3 stranieri (2 tedeschi ed un albanese), in quanto trovati in possesso di kg. 10,5 di cocaina (importata dai Paesi Bassi), sottoposta a sequestro unitamente ad euro 166.040 ritenuti provento dell'attività illecita.

15 luglio 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha eseguito ordinanza di custodia cautelare emessa dall'A.G. di Monza nei confronti di un albanese, in quanto ritenuto responsabile del tentato omicidio a colpi di arma da fuoco (a Cinisello Balsamo - MI), di 2 romeni, che sarebbe riconducibile a contrasti tra gruppi criminali albanesi e romeni relativamente alla gestione dello sfruttamento della prostituzione nell'hinterland milanese.

⁸¹ Non di rado commessi in maniera seriale, in più ampi contesti territoriali.

⁸² In diversi casi anche di origine meridionale o trasfertisti.

10 novembre 2015 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di attività investigativa avviata a Monza, ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 23 persone (pregiudicati napoletani) indagate per associazione per delinquere finalizzata ai furti e rapine. L'indagine, in sintesi, ha permesso di individuare 2 sodalizi attivi su tutto il territorio nazionale nella commissione di reati contro il patrimonio, in particolare 11 furti e 2 rapine in danno di esercizi commerciali, Istituti di credito ed Uffici postali, più altri 6 furti in pregiudizio di veicoli in sosta.

24 novembre 2015 - province di Prato, Pisa, Firenze, Rovigo, Arezzo, La Spezia, Lucca, Prato, Livorno, Monza, Palermo, Bergamo, Roma e Milano - La Guardia di Finanza, nell'ambito di attività investigativa avviata a Prato e denominata "*Piazza Pulita*", tesa a disarticolare un sodalizio criminale capeggiato da cinesi e dedito al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di donne cinopopolari, ha deferito all'Autorità Giudiziaria 38 persone (22 cinesi e 16 italiani) in quanto ritenute responsabili, a vario titolo, di riciclaggio, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione, nonché sottoposto a sequestro 8 immobili utilizzati per il meretricio. Nel corso dell'attività sono state anche identificate e deferite 29 donne cinesi in stato di clandestinità.

30 novembre 2015 - Como, Milano e Monza - L'Arma dei Carabinieri di Milano ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare a carico di 9 persone, in quanto ritenute responsabili di tentato omicidio e traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare cocaina (nel monzese, a Seregno e Desio). L'indagine, in particolare, ha riguardato un sodalizio criminale riconducibile alla cosca "*Cristello*" ed operante nell'*hinterland* meneghino.

4 dicembre 2015 - Venezia, Meolo (VE), Livorno, Milano e Monza - La Guardia di Finanza, nell'ambito di attività investigativa avviata a Venezia tesa a contrastare un sodalizio di matrice 'ndranghetista operante in quella provincia, con collegamenti in Lombardia e Calabria, dedito al narcotraffico e riciclaggio di proventi illeciti, ha tratto in arresto 12 persone (7 italiani, 2 albanesi, 2 rumeni ed un colombiano), con il sequestro di oltre Kg. 380 di cocaina e kg. 1 di marijuana. In particolare, le investigazioni hanno riguardato soggetti di origine calabrese, dimoranti nella provincia di Venezia e legati alla cosca di Africo (RC) i quali, avvalendosi di un'impresa attiva sul territorio provinciale, introducevano ingenti quantitativi di cocaina dal Sud America per il successivo smercio a Venezia e nel trevigiano.

30 dicembre 2015 - Vibo Valentia, Roma, Milano, Bologna, Monza, Padova e Messina - La Guardia di Finanza ha eseguito un provvedimento di confisca beni, emesso dal Tribunale di Vibo Valentia nei confronti di esponenti e sodali della cosca di 'ndrangheta "*Tripodi*" di Vibo Valentia Marina (VV), ritenuti responsabili dei reati di associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, usura, estorsione, illecita detenzione di arma comune da sparo e frode nelle pubbliche forniture. La confisca ha riguardato, tra 'altro, 13 aziende (tra cui alcuni bar e ristoranti a Roma ed in provincia di Milano), imprese edili (operanti a Milano, Padova, Roma e Vibo Valentia), quote di società (della provincia di Bologna, Roma e Vibo Valentia), 31 immobili (tra cui 10 fabbricati di pregio in Milano e Roma), 21 terreni (in provincia di Roma e Vibo Valentia) e 13 tra automezzi industriali ed autoveicoli, per un valore complessivo di circa 37 milioni di euro.

PROVINCIA DI SONDRIO

La provincia di Sondrio conferma una situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica caratterizzata da una delittuosità contenuta⁸³ e da non evidenti tentativi di infiltrazione da parte di organizzazioni di tipo mafioso, pur essendo esposta all'influenza della vicina *locale* di Erba (CO), ove è emerso l'interesse per i subappalti connessi alla realizzazione di importanti opere pubbliche.

Anche il tessuto produttivo locale non appare essere coinvolto da infiltrazioni dell'economia illegale, nonostante l'emersione di fenomeni di evasione fiscale. La spiccata vocazione turistica e la posizione di confine con la Svizzera sono possibili fattori di rischio per il reimpiego di capitali illeciti da parte della criminalità organizzata e per fattispecie delittuose di carattere transnazionale, quali il contrabbando⁸⁴ (anche di gasolio proveniente dalla zona extradoganale di Livigno), l'introduzione nello Stato di merce contraffatta e le frodi fiscali.

Per quanto concerne l'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati (tema centrale nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata), nel corso del 2015 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha consentito il sequestro e la confisca di alcuni beni.

Nello stesso anno, riguardo alla criminalità diffusa sono prevalsi i reati contro il patrimonio, in particolare i furti (numerosi specie quelli in abitazione, rispetto ai pure censiti furti con destrezza o di autovetture, questi ultimi in aumento); le truffe e frodi informatiche hanno fatto registrare valori più elevati, ma non molto allarmanti. In calo i danneggiamenti e molto contenuto il numero delle rapine (in gran parte in danno di abitazioni). Consistente, invece, appare l'incremento degli episodi estorsivi⁸⁵.

Il riciclaggio ed il favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, appaiono abbastanza attenuati ed i sequestri di sostanze stupefacenti risultano complessivamente inferiori ad altre realtà della regione: in particolare, nel 2015⁸⁶ sono state sequestrate sostanze stupefacenti per un totale di quasi 15 Kg., prevalentemente marijuana ed hashish, con una notevole prevalenza di segnalati (nessuno per associazione finalizzata al traffico) italiani, rispetto agli stranieri (in particolare, ma non esclusivamente, di nazionalità marocchina).

Non si rilevano particolari criticità sotto il profilo dell'ordine e la sicurezza pubblica riconducibili alla presenza di stranieri la cui presenza risulta la più bassa tra tutte le province lombarde: al 31 dicembre 2015, risultavano regolarmente residenti nella provincia 9.195 stranieri in prevalenza di nazionalità marocchina e romena, ma anche ucraina, albanese, moldava e cinese.

⁸³ Anche se in lieve aumento nel 2015.

⁸⁴ In aumento nel 2015.

⁸⁵ Cui si accompagna quello di alcun delitti c.d. "spia", in particolare gli incendi ma anche i danneggiamenti seguiti da incendio.

⁸⁶ Dati statistici di fonte DCSA.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

10 gennaio 2015 – Sondrio – La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di una cittadina marocchina responsabile di detenzione ai fini di spaccio di eroina.

3 febbraio 2015 – Sondrio – La Polizia di Stato ha eseguito una custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino albanese responsabile di spaccio di stupefacenti.

3 marzo 2015 – Sondrio – La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 3 cittadini albanesi responsabili di furto in abitazione. Nell'ambito della medesima attività, sono stati sottoposti a fermo di indiziato di delitto 3 ulteriori cittadini albanesi responsabili del medesimo reato. I predetti sono membri di un gruppo composto da una ventina di sodali, con base operativa a Milano e dedito al compimento di reati contro il patrimonio anche nei capoluoghi limitrofi.

4 marzo 2015 – Sondrio - La Polizia di Stato ha eseguito 6 provvedimenti restrittivi, di cui 2 arresti domiciliari e 4 obblighi di dimora, nei confronti di altrettanti pregiudicati, 5 italiani e 1 tunisino, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

10 giugno 2015 – Sondrio - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 5 cittadini romeni responsabili di tentato furto aggravato in un esercizio commerciale.

12 ottobre 2015 – Sondrio – La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino **albanese** responsabile di porto e detenzione abusivi di arma da fuoco e detenzione di materiale esplosivo.

La Prefettura di Lecco in data 20 dicembre ha inviato la seguente relazione avente ad oggetto l'andamento della criminalità nella Provincia di Lecco.

Il C.P.O.S.P.- Comitato Provinciale Ordine e Sicurezza Pubblica, si è riunito tredici volte nel 2017 e il Comitato Interforze nove volte, per affrontare problematiche specifiche dei singoli territori, nell'ottica del coordinamento generale delle attività riconducibili all'attuazione della sicurezza del territorio. Gli argomenti trattati riguardano, in particolare: -le linee strategiche di controllo del territorio; - l'emergenza accoglienza profughi; - la situazione terrorismo; -il fenomeno reati predatori in provincia; - i progetti di videosorveglianza e tracciabilità targhe sul territorio; -la prevenzione e contrasto all'abusivismo commerciale e contraffazione; - l'intensificazione controllo del territorio nella stagione estiva e festività natalizie e pasquali. Nell'attuale situazione geopolitica internazionale, caratterizzata da grande instabilità e dalla perdurante minaccia terroristica, specie di matrice fondamentalista e dagli ulteriori fattori di rischio connessi alle eventuali manifestazioni di dissenso da parte del mondo antagonista e anarchico o da movimenti anticlericali, nessuna circostanza particolare è emersa sulla situazione generale dell'ordine e della sicurezza nella provincia. Gli interventi messi a punto nelle riunioni di Coordinamento Interforze e C.P.O.S.P. che si sono susseguite rapidamente per dare attuazione alle direttive del Ministero dell'Interno, intese a rafforzare e innalzare le misure di vigilanza a tutela della sicurezza pubblica, hanno registrato un forte impegno sinergico da parte di tutte le componenti della sicurezza ed una intensa collaborazione con le altre amministrazioni e i diversi enti interessati.

La Provincia di Lecco è da sempre oggetto di attento monitoraggio da parte delle Forze dell'Ordine e dell'Autorità Giudiziaria, essendo stata nel passato (fine anni '80 e primi anni '90) teatro di azioni criminali da parte dell'organizzazione 'ndraghetista di Mario Coco Trovato (attualmente sottoposto al regime detentivo del 41 bis). Attualmente il gruppo è composto, oltre agli elementi storici, molti dei quali tornati in libertà, anche dalle "nuove generazioni", tutte nate e residenti in provincia di Lecco che, comunque, mantengono buoni e diretti legami con la terra d'origine che sembrano essere soprattutto interessati alla gestione di servizi di ristorazione e divertimento (bar-ristorante-sale giochi).

L'anno 2014, in particolare, è stato caratterizzato da due importantissime operazioni di polizia giudiziaria coordinati dalla D.D.A. di Milano, l'operazione "Metastasi" e l'operazione "Insubria" che hanno confermato la penetrazione della criminalità organizzata ed infiltrazioni della stessa nel tessuto socio-economico e, per la prima volta, con influenze nel settore politico-sociale del territorio provinciale.

La Provincia di Lecco ha intrapreso diverse azioni di promozione della legalità:

- con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 4 in data 04.02.2015, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 13 della L. n. 136/2010, è stata istituita la Stazione Unica Appaltante, denominata SUA Lecco, con natura di centrale di committenza a servizio dei Comuni non capoluogo e di eventuali altri Enti locali, per l'acquisizione di lavori, servizi e forniture, secondo quanto disposto dall'art. 33 del D. Lgs. n. 163/2006;
- con propria deliberazione n. 30 in data 02.02.2010, la Giunta Provinciale ha approvato il c.d. "Patto di legalità", in virtù del quale viene prevista l'inclusione di clausole di etica e responsabilità negli avvisi e nei bandi di gara rendendone obbligatoria la sottoscrizione da parte dei dirigenti preposti all'evidenza pubblica e alle imprese che partecipano alle gare pubbliche di lavori, forniture e servizi pubblici;
- a seguito dell'approvazione della Giunta Provinciale n. 111 del 18.06.2013, in data 26.06.2013 è stato sottoscritto il Protocollo d'intesa per la tutela della legalità nel settore degli appalti di lavori pubblici. La Provincia di Lecco aveva già intrapreso da anni la strada volta a rafforzare il proprio impegno nell'affermazione dei principi di legalità, imparzialità e trasparenza, contro ogni forma di corruzione e di illecito, diffondendo una cultura basata sull'etica ed il senso di responsabilità nei rapporti reciproci tra utenti e tra questi e la Pubblica Amministrazione;
- sottoscrizione in data 15 marzo 2017 del protocollo d'intesa per la tutela della legalità nel settore degli appalti pubblici e privati e i cui contenuti risultano molto ampliati rispetto a quelli del Protocollo sottoscritto nel 2013. Infatti lo stesso trova applicazione anche per gli interventi di edilizia privata superiori a 5000 metri cubi e considera anche le questioni in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Contesto interno

Per ciò che riguarda il contesto interno, il piano è stato redatto nell'ottica di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio, nonché di creare un collegamento tra prevenzione della corruzione-trasparenza-performance per una più ampia gestione del «rischio

istituzionale».

Con l'entrata in vigore della legge n. 56/2014 è stato operato un radicale riordino del ruolo delle Province e per effetto di tale riforma sono state riviste le competenze ed individuate le funzioni fondamentali che devono esercitare gli enti di area vasta.

Considerato che, a seguito dell'evolversi della legislazione nazionale e regionale, è avvenuto lo scorporo di alcune funzioni non fondamentali che transitano ad altri enti mentre altre funzioni regionali delegate rimangono in capo all'ente (ai sensi della legge regionale n. 19/2015), l'Amministrazione provinciale di Lecco ha attuato le importate azioni di razionalizzazione della struttura Organizzativa.

Nel corso del 2016 e del 2017 è stato necessario intraprendere un percorso di razionalizzazione della struttura Organizzativa, con accorpamenti delle strutture di coordinamento di massima dimensione (anche per la diversa assegnazione delle funzioni sulla base delle attività fondamentali di competenza della Provincia e di quelle attribuite/delegate dalla Regione) ed è stato necessario apportare un cambiamento organizzativo che consentisse la razionalizzazione delle strutture e delle risorse.







Nonostante il numero sempre più ridotto di personale presente in dotazione, il consistente carico di lavoro dell'Amministrazione e il carattere di urgenza permanente, è stata effettuata un'analisi sulla nuova riorganizzazione dei procedimenti per ciascuna singola direzione, con indicazione delle attività, dei rischi rilevati e le relative misure attuate per ridurre o eliminare il rischio corruzione, anche sulla base di quanto effettuato nel Piano precedente.

In attuazione dell'art. 1, comma 9 della legge n. 190/2012, il presente Piano relativo al periodo 2018-2020 viene elaborato con il precipuo intento di fornire un quadro della valutazione del diverso livello di esposizione al rischio di corruzione e stabilire i più idonei interventi organizzativi (cd. Misure) atti a prevenire il medesimo rischio, nonché di creare un collegamento tra prevenzione della corruzione-trasparenza-performance per una più ampia gestione del «rischio

istituzionale», assumendo come riferimento non solo il Piano Nazionale Anticorruzione ma anche le criticità rilevate in sede di applicazione e di utilizzo del precedente PTPC.

Inoltre per garantire l'efficacia del PTPC è stato avviato il coordinamento tra il suddetto piano e gli strumenti già vigenti per il controllo nell'amministrazione nonché di quelli individuati dal D.Lgs. n. 150 del 2009 e s.m.i. ossia:

- Il Piano e la Relazione sulla performance (art. 10 del d.lgs. n. 150 del 2009), L'evoluzione del Piano della Performance e l'integrazione con il Piano Anticorruzione si è concretizzata grazie ad un esplicito collegamento tra gli obiettivi indicati in entrambi i piani e una coerenza nella redazione degli stessi. Pur non essendo un unico documento integrato, i due piani sono strettamente coesi nella loro natura di strumento di misurazione e successivamente di valutazione. Alla base della definizione di entrambe le tipologie di obiettivi risiede, infatti, la medesima volontà di raggiungere, con maggiore efficienza e ottimizzando le risorse finanziarie, umane e la tempistica, la mission dell'Ente: "migliorare per meglio soddisfare i bisogni espressi dagli stakeholder.
- Il Sistema di misurazione e valutazione della performance (art. 7 del d.lgs. n.150 del 2009)

Il presente Piano è coordinato anche con quanto previsto nel Codice di Comportamento, approvato con delibera della Giunta Provinciale n. 7 del 13 gennaio 2014, formando così un corpus organico di norme interne finalizzate alla prevenzione delle illegalità nell'azione amministrativa ed alla diffusione di una cultura improntata sull'etica e sulla trasparenza amministrativa.

Individuazione delle attività a rischio attraverso la mappatura dei rischi

Secondo le nuove disposizioni, art.1 comma 8 della legge n. 190/2016 così come modificato dall'art.41, c.1, lettera g) del d.lgs. 97/2016 "attività di elaborazione del PTCPT non può essere affidata a soggetti estranei alle amministrazioni".

Ne deriva che la predisposizione del Piano dev'essere svolta da chi opera all'interno perché:

1. ne presuppone una profonda conoscenza della struttura organizzativa; di come si configurano i processi decisionali e della possibilità di conoscere quali profili di rischio siano coinvolti;
2. comporta l'individuazione delle misure di prevenzione che più si attagliano alla fisionomia dell'ente e dei suoi uffici.

Ai sensi dell'art. 1 c.9, lett. a) della legge n. 190/2012 come modificato dall'art.41 del D.Lgs. 97/2016, il Piano di prevenzione della corruzione individua *"le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, anche ulteriori a quelle indicate nel PNA nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'art. 16, comma 1, lettera a-bis) del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"*.

Nell'adempimento del suddetto obbligo, ai fini di una corretta individuazione dei processi a rischio e di una coerente pianificazione delle azioni volte alla gestione del rischio, si è reso necessario il coinvolgimento di tutti i Dirigenti e Responsabili (Posizioni Organizzative) che presidiano i diversi ambiti di attività dell'ente ed è stata effettuata la mappatura dei procedimenti a rischio di tutte le Direzioni organizzative

Mappatura dei procedimenti/processi – mappatura dei rischi

Si tratta di un elenco il più completo possibile dei processi maggiormente rilevanti per frequenza, mole e complessità, suscettibile, pertanto, di modificazioni e integrazioni.

Gli esiti dell'attività svolta sono stati elaborati nella "Scheda Monitoraggio" specifica per ciascuna Direzione, allegata al Piano, e sono state indicate:

- le funzioni di ciascun Dirigente, desunte dall'organigramma generale dell'Ente
- i processi/procedimenti/attività soggetti a eo di corruzione individuati ai sensi dell'art. 1, comma 16 della Legge n. 190/2012 ed eventuali ulteriori processi/provedimenti/attività individuati dai Dirigenti di Direzione
- i riferimenti normativi, legislativi e regolamentari
- il Dirigente/Responsabile del procedimento, l'Ufficio competente e i dipendenti coinvolti nel procedimento
- le fasi con la descrizione delle stesse e indicazione dei tempi di conclusione di ciascun processo/provedimento/attività individuato
- l'individuazione del rischio per ciascun processo secondo i parametri definiti dal P.N.A., in funzione delle peculiarità organizzative dell'ente
- Il trattamento del rischio e le misure concrete di contrasto in essere per ridurre o azzerare il rischio
- la valutazione del rischio.

Valutazione del rischio

L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è un valore numerico che "misura" gli eventi in base alla loro *probabilità* e sulla base dell'impatto delle loro conseguenze sull'organizzazione: infatti gli eventi più probabili e che potrebbero avere un impatto più grave sulla Provincia sarà associato un livello di rischio *più elevato*.

Le modalità di valutazione del rischio da corruzione sono effettuate secondo la seguente metodologia.

L'analisi del rischio è un *processo di comprensione della natura del rischio e di determinazione del livello di rischio* (UNI ISO 3100).

Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico graduato, in stretta analogia con quanto previsto dal PNA.

I criteri per la determinazione del livello di rischio sono stati definiti nel P.N.A.

Fattori di rischio per l'analisi della *probabilità* degli eventi di corruzione.

La probabilità di un evento di corruzione dipende da 6 fattori di tipo organizzativo, che ricorrono nel processo in cui l'evento di corruzione potrebbe aver luogo:

- *la discrezionalità;*

- *la rilevanza esterna;*
- *la complessità;*
- *il valore economico;*
- *la frazionabilità;*
- *l'efficacia dei controlli.*

A ciascun fattore è associata una domanda con un set di risposte predeterminate. A ciascuna risposta, infine, è associato un punteggio (da 1 a 5), che consente di convertire ciascun fattore in un valore numerico. Le domande e i punteggi sono riassunti nelle tabelle seguenti.

DISCREZIONALITA' - Il processo è discrezionale?	
PUNTEGGIO	RISPOSTA
1	No. È del tutto vincolato
2	E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi
3	E' parzialmente vincolato solo dalla legge
4	E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)
5	E' altamente discrezionale

RILEVANZA ESTERNA - Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione?	
PUNTEGGIO	RISPOSTA
2	No. Ha come destinatario finale un ufficio interno
5	Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla Provincia

COMPLESSITA' - Si tratta di un processo complesso, che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive, per il conseguimento del risultato?

PUNTEGGIO	RISPOSTA
1	No, il processo coinvolge una sola P.A.
3	Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni
5	Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni

VALORE ECONOMICO - Qual è l'impatto economico del processo?

PUNTEGGIO	RISPOSTA
1	Ha rilevanza esclusivamente interna
3	Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico (es: concessione di borsa di studio per studenti)
5	Comporta l'attribuzione di notevoli vantaggi a soggetti esterni (es. affidamento appalto)

FRAZIONABILITA' - Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta, che, considerate complessivamente, assicurano lo stesso risultato (ad es. una pluralità di affidamenti ridotti)?

PUNTEGGIO	RISPOSTA
1	No
5	Sì

EFFICACIA DEI CONTROLLI - Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?	
PUNTEGGIO	RISPOSTA
1	Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione
2	Sì, è molto efficace
3	Sì, per una percentuale approssimativa del 50%
4	Sì, ma in minima parte
5	No, il rischio rimane indifferente

I controlli come fattore di rischio

Il P.N.A. considera l'efficacia dei controlli un fattore che determina la maggiore o minore probabilità di un evento.

In effetti, i controlli (norme di comportamento, procedure, ecc...) che un'organizzazione già adotta, e che possono *già* ridurre il livello di rischio associato ad un evento, devono essere tenuti in considerazione in tutte le fasi successive della valutazione (ponderazione e trattamento), per evitare di imporre alla Provincia inutili controlli aggiuntivi, che rischiano di appesantire e rallentare la gestione dei processi. Pertanto i controlli esistenti devono essere analizzati e *integrati* nel presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Dai punteggi associati al parametro *Controlli* si ricavano cinque possibili livelli di controllo dei processi, descritti nella tabella seguente:

LIVELLI DI CONTROLLO		
Punteggio	Livello di controllo	Descrizione
5	ASSENTE	Il processo non è presidiato da alcun controllo.
4	MINIMO	Sono stati definiti dei controlli, ma sono poco efficaci o scarsamente applicati.

3	EFFICACE	Sono stati definiti dei controlli: solo sull' output del processo (ad esempio sulla legittimità provvedimenti adottati).
2	MOLTO EFFICACE	Sono stati definiti dei controlli: a. sulle modalità di avvio e di gestione del processo; b. sull' output del processo.
1	TOTALE	Sono stati definiti dei controlli: a. sugli interessi e sulle relazioni , che possono favorire la corruzione b. sulle modalità di avvio e di gestione del processo; c. sull' output del processo.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, nella fase di analisi del rischio, deve essere molto severo, nel valutare l'efficacia dei controlli adottati dall'amministrazione. Il livello di controllo non può essere valutato come *molto efficace* se garantisce solo la legittimità e legalità degli esiti del processo.

Infine, il livello di controllo su un processo, per essere *totale* deve impedire che, all'interno e all'esterno dell'ente, si consolidino interessi e relazioni che possono favorire la corruzione.

Il valore della probabilità di un evento di corruzione si ricava calcolando la media aritmetica dei punteggi associati alle risposte fornite a ciascuna domanda. Il valore minimo sarà 1 (evento improbabile), il valore massimo 5 (evento altamente probabile).

VALORE	PROBABILITÀ
1	Improbabile
2	Poco probabile
3	Probabile
4	Molto probabile
5	Altamente probabile

Analisi dell'impatto degli eventi di corruzione

Secondo il P.N.A. gli eventi di corruzione possono colpire e danneggiare l'amministrazione pubblica in quattro modi diversi ed il P.N.A. individua quindi 4 modalità di impatto, attraverso cui determinare l'importanza (o gravità) dell'impatto di un evento di corruzione:

- Impatto organizzativo (si tratta di un impatto di tipo "quantitativo", perché dipende dal numero di persone che potrebbero attuare l'evento corruttivo all'interno dell'ente);
- Impatto economico (che è maggiore nel caso in cui all'interno dell'amministrazione si siano già verificati eventi di corruzione);
- Impatto reputazionale (che è influenzato dal modo in cui le notizie, su precedenti casi di

corruzione, sono state fornite all'opinione pubblica dai giornali);

- Impatto organizzativo, economico e sull'immagine (che è "qualitativo" e cresce in relazione al "peso organizzativo" dei soggetti che potrebbero attuare l'evento corruttivo all'interno dell'ente).

A ciascuna modalità di impatto è dedicata una sola domanda, con un set di risposte predeterminate. Come nel caso della probabilità, anche qui alle risposte è associato un punteggio (da 0 a 5), che consente di assegnare a tutte le modalità di impatto un valore numerico. Le domande e i punteggi sono riassunti nelle tabelle seguenti:

IMPATTO ORGANIZZATIVO - Rispetto al totale del personale, impiegato nel singolo ufficio competente a svolgere il processo, quale percentuale di personale è impiegata nel processo?	
PUNTEGGIO	RISPOSTA
1	Fino a circa il 20%
2	Fino a circa il 40%
3	Fino a circa il 60%
4	Fino a circa l'80%
5	Fino a circa il 100%

IMPATTO ECONOMICO - Nel corso degli ultimi 5 anni, sono state pronunciate sentenze della corte dei conti a carico di dipendenti e dirigenti dell'amministrazione, o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti dell'amministrazione, per la medesima tipologia di evento o per tipologie analoghe?	
PUNTEGGIO	RISPOSTA
1	No.
5	Sì.

IMPATTO REPUTAZIONALE - Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati, su giornali o riviste, articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?	
PUNTEGGIO	RISPOSTA
0	No
1	Non ne abbiamo memoria
2	Sì, sulla stampa locale

3	Sì sulla stampa nazionale
4	Sì sulla stampa nazionale e locale
5	Sì, sulla stampa locale, nazionale e internazionale

IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE - A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso), ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?

PUNTEGGIO	RISPOSTA
1	A livello di addetto
2	A livello di collaboratore o funzionario
3	A livello di dirigente di ufficio non generale, ovvero di posizione apicale o di posizione organizzativa
4	A livello di dirigente di ufficio generale
5	A livello di direttore generale/segretario generale

La gravità dell'impatto di un evento di corruzione si ricava calcolando la media aritmetica dei punteggi associati alle risposte fornite a ciascuna domanda. Il valore minimo sarà 1 (impatto marginale), il valore massimo 5 (impatto superiore).

VALORE	IMPATTO
1	Marginale
2	Minore
3	Soglia
4	Serio
5	Superiore

Determinare il livello di rischio - La matrice del rischio

Conoscendo la probabilità di un evento di corruzione e la gravità del suo impatto, è possibile determinarne il livello di rischio. Il livello di rischio si ricava moltiplicando il valore della probabilità (**P**) e il valore dell'impatto (**I**), per ottenere un valore complessivo, che esprime il livello di rischio (**L**) dell'evento di corruzione (**L = P x I**). Il prodotto **P x I** è un numero che descrive il livello di rischio di un evento di corruzione in termini quantitativi e che dice quanto è grande il rischio generato da tale evento.

Allora, **L = P x I** descrive il livello di rischio in termini di *Quantità di rischio*.

La probabilità e l'impatto di un evento di corruzione dipendono da certe caratteristiche dei

processi e degli uffici in cui l'evento potrebbe accadere: discrezionalità, valore economico, controlli, numero di persone dell'ufficio addette al processo, ruolo di soggetti che nell'ufficio potrebbero attuare l'evento, ecc.... Quindi, l'analisi del rischio (determinando il livello di rischio degli eventi di corruzione), consente anche di individuare i processi, gli uffici e i soggetti maggiormente esposti al rischio di corruzione.

L'insieme dei possibili valori della *Quantità di rischio* è rappresentato nella matrice seguente:

PROBABILITA'	5	5	10	15	20	25
	4	4	8	12	16	20
	3	3	6	9	12	15
	2	2	4	6	8	10
	1	1	2	3	4	5
		1	2	3	4	5
		IMPATTO				

Il Piano Nazionale non fornisce indicazioni per analizzare il rischio, oltre quella di considerarlo una quantità numerica. Pertanto, per semplificare e facilitare il raffronto fra gli eventi di corruzione, può essere utile "raggruppare" i valori della matrice indicando, con colori differenti, quali valori individuano un livello di rischio medio - basso, quali un livello di rischio rilevante e quali, infine, un livello di rischio elevato. Questa "semplificazione" può essere operata utilizzando una Matrice del Rischio che prevede solo 3 livelli di rischio differenti, come quella riprodotta qui sotto:

PROBABILITA'	5	5	10	15	20	25
	4	4	8	12	16	20
	3	3	6	9	12	15
	2	2	4	6	8	10
	1	1	2	3	4	5
		1	2	3	4	5
		IMPATTO				

Medio-basso	Rilevante	Elevato
da 1 a 9	da 10 a 15	da 16 a 25

Gli aggettivi “medio-basso”, “rilevante” e “elevato” descrivono non solo quanto, ma anche come gli eventi di corruzione influiscono sull’organizzazione, in termini di entità e probabilità dei danni che può causare.

I tre colori della matrice del rischio (e gli aggettivi ad essi corrispondenti) denotano i diversi modi in cui un evento di corruzione può danneggiare un’organizzazione.

Nell’aggiornamento del piano, in virtù dell’autonomia che viene riconosciuta alle amministrazioni, e fermo restando quanto previsto dalla legge, al fine di evitare l’identificazione di misure generiche, l’amministrazione utilizza criteri ulteriori e/o diversi purché adeguati affinché possono far riferimento sia a dati oggettivi che di natura percettiva quali ad esempio: predisposizione o meno di sistemi di controllo, mancanza di trasparenza, esistenza di procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti o procedimenti pendenti in capo ai dipendenti per reati contro la PA o per responsabilità amministrativo/contabile, rassegne stampa, le segnalazioni pervenute sia dall’esterno che dall’interno nell’ambito delle apposite procedure di whistleblowing, ecc..

Trattamento del rischio

Le azioni e le misure previste nel piano contribuiscono a mitigare e, laddove possibile, al graduale superamento dei rischi individuati e associati ai processi mappati.

Viene effettuata in corso d’anno una verifica per ciascun procedimento dell’effettiva attuazione della misura individuata per ridurre o azzerare il rischio corruttivo e, in caso di mancata attuazione, viene richiesto a ciascun dirigente di specificare i tempi entro i quali si prevede di attuare la misura indicata.

Il presente piano è stato redatto con il solo impiego di professionalità interne senza ricorso ad attori esterni e senza ulteriori oneri finanziari.

Azioni e misure di contrasto generali e trasversali per contrastare la corruzione

Al fine di costruire un sistema organico e il più possibile unitario sono state adottate e talvolta riviste misure generali applicabili ad una generalità di processi.

Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni

La Provincia di Lecco adotta meccanismi di controllo sulla formazione e attuazione delle decisioni assunte, idonei a prevenire il rischio di corruzione.

A tal fine, e con particolare riferimento agli atti rientranti nei settori che presentano un elevato rischio di corruzione, il responsabile dell’anticorruzione e trasparenza, con le modalità indicate nel Regolamento sui controlli interni e sugli obblighi di trasparenza dei titolari di cariche elettive effettua un controllo interno di regolarità amministrativa successivo sulle determinazioni dirigenziali di tutti i Servizi dell’Ente:

attraverso una verifica a campione effettuata utilizzando un sistema informatico si procede all’estrazione in modo casuale degli atti amministrativi, considerando un periodo temporale definito; tali atti vengono esaminati dal gruppo sui Controlli Interni, nominato dal Segretario

Generale e posto sotto il proprio coordinamento, nel rispetto delle disposizioni contenute nel Regolamento sui controlli interni e sugli obblighi di trasparenza dei Titolari di cariche elettive, approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 11 del 4 marzo 2013.

Come indicato nella relazione sul controllo successivo di regolarità degli atti - ai sensi dell'art. 5 comma 6 del vigente Regolamento sui controlli interni dell'Ente, particolare attenzione è stata rivolta al controllo delle motivazioni e dei presupposti di fatto delle determinazioni: è inutile parlare di trasparenza, è inutile pubblicare provvedimenti quando non è chiaro il perché siamo arrivati a dare l'incarico a quel determinato soggetto, perché l'abbiamo affidato direttamente a quell'azienda e così via. Il cittadino che legge l'atto amministrativo vuole e deve capire se quell'attività serve a qualcosa, se il prezzo è congruo, vuole capire perché è stato affidato a quel soggetto e non ad un altro: per questo si richiede particolare attenzione sulle motivazioni perché questo significa "lavorare sulla trasparenza".

Gli esiti dei controlli vengono portati a conoscenza dei Revisori dei Conti, dei Dirigenti, dei Responsabili dei Servizi, degli Organi di Valutazione e del Consiglio Provinciale per quanto di competenza.

La formazione

La formazione dei dirigenti e dei dipendenti è ritenuta dalla legge stessa uno degli strumenti fondamentali per l'azione preventiva. Al fine di garantire una adeguata formazione pertinente al presente Piano ed assicurare una generale diffusione della cultura della legalità, la Provincia si è impegnata ad attivare specifiche attività formative rivolte al personale dipendente, anche a tempo determinato, in materia di legalità, integrità, trasparenza e pubblicità.

Le attività formative che sono state realizzate nel corso dell'anno 2017 hanno riguardato l'applicazione delle disposizioni in materia di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità, in materia di trasparenza amministrativa, la pubblica amm.ne digitale (Foia) e nel corso dell'anno sono stati organizzati diversi appuntamenti formativi specifici in materia di conferimento di appalti di servizi, forniture e lavori.

Nello specifico:

- formazione obbligatoria in materia di anticorruzione
- seminario sul nuovo codice degli appalti
- seminario su l'affidamento dei contratti (lavori, servizi e forniture) alla luce delle prime linee guida ANAC
- seminario sulla disciplina dei titoli edilizi e paesaggistici dopo le recenti riforme (SCIA 2 E FOIA) e alla luce dei nuovi orientamenti giurisprudenziali
- seminario su commercio/suap, Scia, riforma Madia e conferenza dei servizi, principali procedure dello sportello unico, la Pubblica Amministrazione Digitale
- Corso sull'esercizio delle funzioni fondamentali di Province e città metropolitane e la tenuta degli equilibri di bilancio sulla base delle nuove disposizioni del D.L.50/17
- Corso di aggiornamento sull'utilizzo della piattaforma SINTEL
- Corso di formazione obbligatoria generale in materia di anticorruzione rivolto a tutti i dipendenti

La formazione viene strutturata con approcci differenziati su due livelli:

- livello generale, rivolto a tutti i dipendenti: finalizzata ad una sensibilizzazione generale sulle tematiche dell'etica e della legalità
- livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

Per l'anno 2018 il Responsabile della prevenzione della corruzione, in collaborazione con l'Ufficio Formazione della Direzione Organizzativa II – Organizzazione e Risorse Umane, proporrà il programma di formazione per i dipendenti interessati (tutto il personale), collegati (Gruppo Trasparenza e Gruppo Controlli Interni) e coinvolti nell'azione di prevenzione alla corruzione (dipendenti coinvolti nelle aree a maggior rischio di corruzione) e in materia di trasparenza.

La programmazione della formazione è in fase di definizione continua, una sorta di "Work in progress" in quanto si cercherà di realizzare corsi e seminari di formazione tenendo conto delle esigenze, delle richieste degli addetti ai lavori stando al passo con le continue novità legislative.

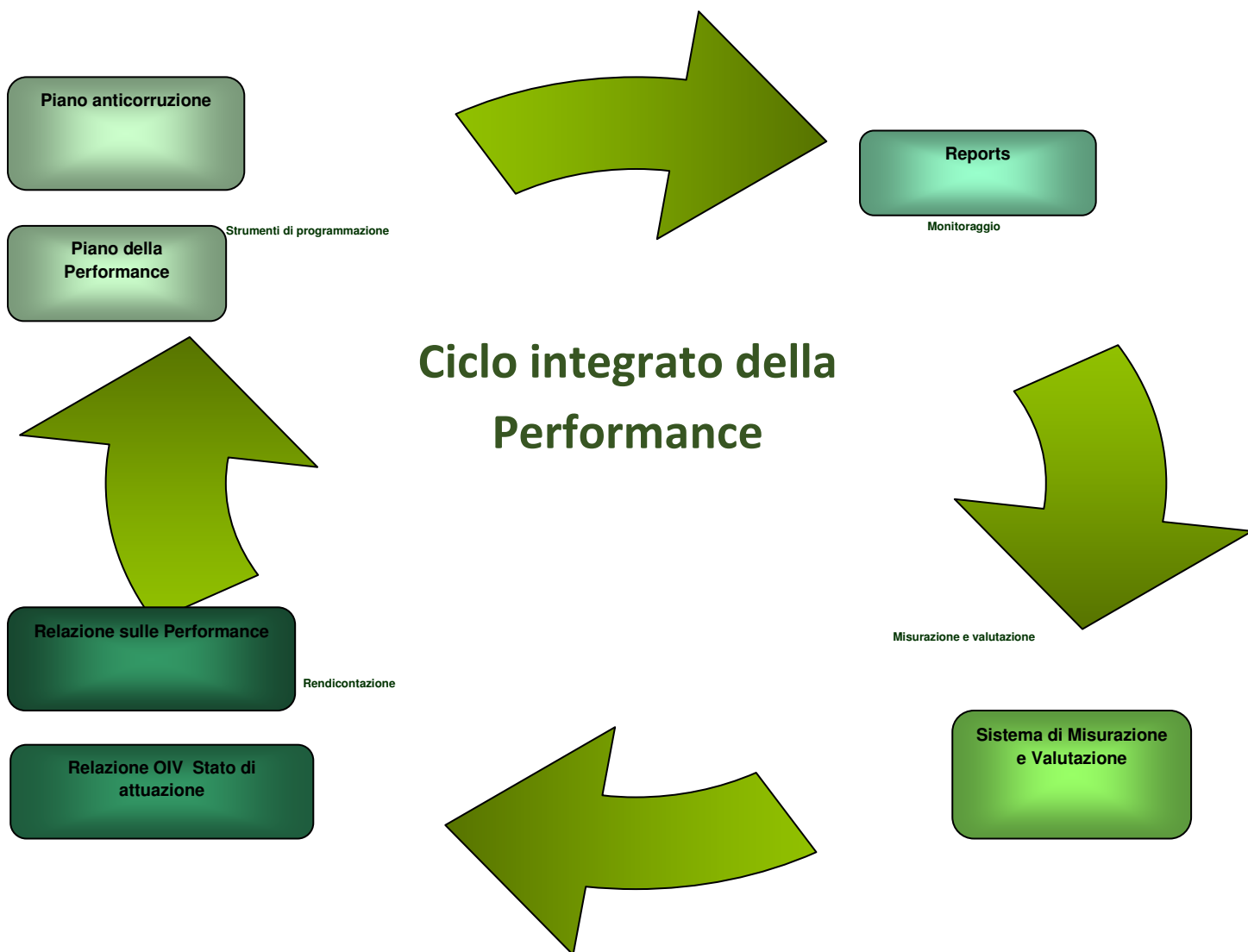
Trattasi di una misura finalizzata a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo che punta ad esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno della corruzione.

La formazione verrà realizzata mediante corsi tenuti da personale interno o affidata a docenti specializzati.

La partecipazione da parte del personale individuato rappresenta un'attività obbligatoria.

Anticorruzione come obiettivo strategico della Performance

Le recenti disposizioni in materia di anticorruzione e trasparenza hanno portato alla necessità di integrare il ciclo della performance con gli strumenti e i processi relativi alla trasparenza e alla prevenzione della corruzione, come da indicazioni dell'ANAC (delibera Civit n. 6/2013).



L'evoluzione del Piano della Performance e l'integrazione con il Piano Anticorruzione si è concretizzata grazie ad un esplicito collegamento tra gli obiettivi indicati nel Piano della Performance e quelli del Piano Anticorruzione, ma soprattutto grazie ad una coerenza nella redazione degli stessi.

Pur non essendo un unico documento integrato, i due piani sono strettamente coesi nella loro natura di strumento di misurazione e successivamente di valutazione.

Alla base della definizione delle diverse tipologie di obiettivi risiede, infatti, la medesima volontà di raggiungere, con maggiore efficienza e ottimizzando le risorse finanziarie, umane e la tempistica, la *mission* dell'Ente: "migliorare per meglio soddisfare i bisogni espressi dagli stakeholder".

Il primo passo verso un'armonizzazione dei documenti di programmazione è stato fatto dalla Provincia di Lecco ancor prima che ANAC introducesse nelle sue linee guida la necessità di monitorare i procedimenti con specifici indicatori.

È stata redatta, infatti, una scheda che monitora il rispetto degli obblighi del d.lgs. n.33/2013 e della L.190/2012, integrando in questo modo il sistema di misurazione della performance Organizzativa rispetto agli ambiti analitici di cui all'art. 8 del d.lgs. n. 150/09, riconducibili ai macro ambiti individuati nella delibera Civit n. 104/10.

All'interno del Sistema di valutazione vengono inoltre valutate le inadempienze e i vizi riscontrabili negli atti estratti nella fase del controllo successivo degli atti amministrativi. Reclami, segnalazioni di illecito o pronunce di sentenze da parte della Corte dei conti completano la scheda valutativa.

Codice di comportamento/Responsabilità disciplinare

Il **codice di comportamento** che non dev'essere modificato ogni anno, è uno strumento che, di per sé, dovrebbe garantire stabilità nel tempo, quindi può essere rivisto, aggiornato in una logica di concretezza ma non di ripetizione delle norme del codice dei dipendenti pubblici ma in una logica di concretezza, analizza quali comportamenti all'interno dell'amministrazione richiedono dei correttivi.

Una volta costruito il codice rimane tendenzialmente stabile e diviene punto di riferimento importante per chi lavora all'interno dell'amministrazione

L'articolo 54 del d.lgs. n. 165/2001 ha previsto che il Governo definisse un "Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni" per assicurare:

- la qualità dei servizi
- la prevenzione dei fenomeni di corruzione
- il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.

Nel pieno rispetto dell'art.54, comma 3 del d.lgs. n.165/2001 la Provincia di Lecco, previa pubblicazione dell'avviso, della procedura aperta alla partecipazione ai fini dell'approvazione del Codice di comportamento e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione, con delibera n. 7 del 13 gennaio 2014, ha approvato il Codice di comportamento dell'ente.

Il codice è stato pubblicato sulla rete intranet, sul sito dell'Amministrazione nella sezione Amministrazione Trasparente e verrà consegnato al dipendente al momento dell'atto di assunzione.

Il codice è composto da 17 articoli. Gli elementi salienti sono i seguenti:

- disciplina dei regali, compensi e altre utilità
- comunicazione degli interessi finanziari e conflitti di interesse
- disciplina dell'obbligo di astensione
- misure di prevenzione della corruzione
- misure in materia di trasparenza e tracciabilità
- misure in materia di comportamento in servizio, nei rapporti privati e con il pubblico
- disposizioni particolari per i Dirigenti e le Posizioni Organizzative
- misure in tema di vigilanza e monitoraggio.

E' demandato alla Direzione Organizzativa II – Organizzazione e Risorse Umane la tempestiva e capillare diffusione del Codice di comportamento ai dipendenti, al fine di permettere l'immediata conoscenza dei contenuti dello stesso e consentire ai Dirigenti/Posizioni Organizzative di porre in essere le azioni idonee finalizzata a favorire da parte dei dipendenti una piena conoscenza ed un pieno rispetto del codice.

Il Responsabile della prevenzione, in collaborazione con l'Ufficio procedimenti disciplinari, svolge azioni di verifica annuali sul livello di attuazione del codice, sulla vigilanza da parte dei Dirigenti e Posizioni Organizzative del rispetto delle norme in esso contenute da parte del personale.

Il RPCT è stato nominato componente dell'Ufficio procedimenti disciplinari con decreto del Presidente n.13 del 14 settembre 2017.

L'ufficio procedimenti disciplinari, a seconda della competenza, provvederà a perseguire i dipendenti che dovessero incorrere in violazioni dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel presente Piano, attivando i relativi procedimenti disciplinari, dandone notizia al responsabile della prevenzione.

Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.

Il d.lgs. n. 8 aprile 2013, n. 39, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 aprile 2013, n. 92, attua la delega contenuta nei commi 49 e 50 dell'art. 1 della legge 6 novembre 2012, n. 190 in materia dell'inconferibilità e dell'incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati di diritto pubblico.

L'attribuzione degli incarichi avviene nel rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (D.lgs. n. 39/2013).

In attuazione dell'art. 3 e dell'art. 20 del decreto legislativo, nella sezione Amministrazione trasparente del Sito istituzionale sotto la voce Dirigenti sono pubblicate le dichiarazioni sottoscritte dagli interessati sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico.

Con delibera n.328 del 29 marzo 2017, l'Anac ha emanato un apposito Regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi nonché sul rispetto delle regole di comportamento dei pubblici funzionari.

Tale attività può essere avviata sia d'ufficio che su segnalazione effettuata dal c.d. whistleblower (dipendente che segnala illeciti) ovvero nel caso di gravi e reiterate violazioni di obblighi di pubblicazione, dagli OIV e dagli RPTC dopo aver esaurito tutte le proprie funzioni.

La mancata pubblicazione delle dichiarazioni determina l'insorgere di responsabilità dirigenziale, deve essere oggetto di valutazione e può determinare il maturare di responsabilità amministrativa. Spetta al Responsabile per la prevenzione della corruzione:

- accertare il rispetto del dettato normativo
- accertare la veridicità delle dichiarazioni
- accertare l'esistenza di cause di inconferibilità e/o incompatibilità
- dare informazione alle Autorità anticorruzione ed antitrust.

Rotazione degli incarichi

L'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

Il ricorso alla rotazione dev'essere considerato in una logica di necessaria complementarietà con altre misure di prevenzione specie in quelle amministrazioni che presentano difficoltà organizzative. La rotazione va correlata con l'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'attività, senza dar luogo ad inefficienze e malfunzionamenti, specialmente per quelle attività ad elevato contenuto tecnico.

La rotazione nel conferimento di incarichi deve essere adeguatamente calata nella realtà Organizzativa dell'Ente, tenendo conto, altresì, dell'esigenza e della necessità che i Dirigenti e i responsabili, per svolgere al meglio la propria funzione, debbano essere in possesso, in enti di modeste dimensioni, oltre che di competenze manageriali anche di competenze specialistiche derivanti dalla formazione universitaria e post universitaria e dalle esperienze maturate. Trattasi di figure talvolta infungibili.

Con riferimento alla struttura Organizzativa della Provincia di Lecco e tenendo in considerazione il possesso di competenze specialistiche, l'applicazione del principio della rotazione non può prescindere da una necessaria e obiettiva analisi del contesto. Il numero delle posizioni dirigenziali presenti è ulteriormente diminuito rispetto all'anno precedente. Sono presenti, infatti, solamente n. 5 Dirigenti, ciascuno a capo di una Direzione Organizzativa e per le quali, per la maggior parte, è richiesto uno specifico titolo di studio. Alla fine del 2017 le dimissioni di un dirigente hanno comportato necessariamente, a causa dell'impossibilità della immediata sostituzione dello stesso e in considerazione dei vincoli legali e finanziari, la redistribuzione dei servizi e delle funzioni di competenza a carico delle altre direzioni organizzative con lo spostamento, presso le stesse, delle posizioni organizzative a ciò deputate. Pertanto, per la Provincia di Lecco, l'applicazione della rotazione c.d. "ordinaria", potrebbe seriamente compromettere la continuità e il buon andamento dell'azione amministrativa così come già evidenziato dal Responsabile della Prevenzione con i pareri del 20 febbraio 2017, 31 agosto 2017 e 12 dicembre 2017. Non è un caso che proprio il legislatore con la legge 208 del 2015 (Legge di stabilità per il 2016) all'art. 1 comma 221, al fine di garantire il corretto funzionamento degli uffici delle pubbliche amministrazioni, abbia disposto la non applicazione delle disposizioni adottate ai sensi dell'art.1, comma 5, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione degli incarichi dirigenziali.

Il principio di rotazione potrà trovare, pertanto, concreta applicazione non appena si verificheranno le condizioni normative e finanziarie che consentiranno di individuare le professionalità necessarie mediante assunzione o anche ricorrendo all'esterno.

Resta inteso che in caso di situazioni meritevoli di particolare attenzione e qualora dovessero verificarsi situazioni di conflitto d'interesse e/o di incompatibilità, l'Amministrazione dovrà porre in essere ogni correttivo atto a rimuovere il potenziale conflitto, anche avvalendosi di collaborazioni esterne nel rispetto delle disposizioni di legge. Resta inoltre inteso che, come già indicato dall'Anac nella deliberazione n. 1208 del 22 novembre 2017 (Approvazione definitiva dell'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione per il 2017) la rotazione c.d. "straordinaria" deve applicarsi successivamente al verificarsi dei fenomeni corruttivi.

Al 1° gennaio 2016 i titolari di Posizioni organizzative che erano n. 16 di cui 1 vacante. Durante l'anno 2016 n. 2 PO si sono trasferite in Regione Lombardia, n. 1 PO si è dimessa e n. 1 PO si è trasferita al Comune di Lecco. Al momento gli incarichi sono n. 12 di cui n. 1 vacante e anche in questo caso sono richieste determinate competenze, oltre che, in taluni casi, uno specifico titolo di studio.

E' bene pertanto precisare che, nello spirito della legge e del PNA, sono state comunque applicate altre misure, alternative al criterio della rotazione ma che favoriscono, comunque, una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, evitando così l'isolamento di certe mansioni, come la segregazione delle attività, l'aumento dei livelli di trasparenza interna delle attività e un più efficace controllo di regolarità amministrativa, soprattutto sulle motivazioni e sui presupposti di fatto degli atti amministrativi. Approfittando della diminuzione del numero dei Dirigenti e dei responsabili con Posizione Organizzativa, si è ampliato l'ambito delle competenze distribuendo funzioni prima ad altri affidate, a coloro che sono rimasti in servizio, consentendo pertanto una integrazione delle attività e una rotazione "a senso unico".

Elaborazione della disciplina degli incarichi e delle attività non consentite ai dipendenti pubblici

L'ente applica con puntualità la già esaustiva e dettagliata disciplina del d.lgs. n. 39/2013, dell'articolo 53 del d.lgs. n. 165/2001 e della normativa specifica e di cui al vigente *Regolamento sull'ordinamento generale degli uffici e dei servizi*.

L'Ente ha provveduto nell'anno 2016 con deliberazione del Consiglio Provinciale n.10 del 16.03.2016 ad effettuare ulteriori modifiche agli articoli di cui trattasi relativi al conferimento degli incarichi ai dipendenti dell'ente, in osservanza altresì delle disposizioni in materia di anticorruzione.

Definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto. (Pantouflage)

La legge 190/2012 ha integrato l'articolo 53 del d.lgs. n. 165/2001 con un nuovo comma (16-ter) per contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente pubblico

successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro.

L'articolo stabilisce che "I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni (...) non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti".

Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose, sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione, per poi ottenere contratti di lavoro/collaborazione presso imprese o privati con cui entra in contatto.

I dipendenti interessati sono coloro che, per il ruolo e la posizione ricoperti nell'amministrazione provinciale, hanno avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto dell'atto e, quindi, coloro che hanno esercitato la potestà o il potere negoziale con riguardo allo specifico procedimento o procura (Dirigenti, Responsabili di Servizio, responsabili di procedimento). Ai fini dell'applicazione delle suddette disposizioni si impartiscono le seguenti direttive:

- a. nei contratti individuali di lavoro del personale assunto è inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente
- b. nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata o in economia, è inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato e autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della pubblica amministrazione provinciale nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto
- c. verrà disposta l'esclusione dalla procedura di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente
- d. i Dirigenti, negli schemi di contratto da sottoscrivere con gli appaltatori, devono inserire il seguente testo : " Ai sensi dell'art. 53, comma 16 ter, del d.lgs. n. 165 del 2001, la Ditta aggiudicataria, sottoscrivendo il presente contratto, attesta di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver conferito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'amministrazione provinciale nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto".

Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower)

Segnalazioni di condotte illecite da parte dei dipendenti e dei cittadini

All'art. 8 del Codice di Comportamento è disciplinata la "Tutela del dipendente pubblico che segnali illeciti" (art.54-bis del d.lgs.n.165/2001).

Secondo la predetta norma sono accordate al *whistleblower* le seguenti misure di tutela:

1. la tutela dell'anonimato;
2. il divieto di discriminazione;
3. la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso (fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54-*bis*).

La Provincia di Lecco ha previsto diverse possibili alternative per effettuare le segnalazioni:

1. è possibile inviare la segnalazione alla casella mail anticorruzione@provincia.lecco.it alla quale potranno scrivere **non soli i dipendenti ma anche i cittadini, le imprese, le altre Istituzioni, tutti gli stakeholder segnalando casi di illeciti concreti o potenziali**, nella consapevolezza che, a norma del c. 51, art. 1, della L. 190/2012, "*Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica per provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni*".
Alla casella suddetta avrà accesso esclusivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione.
2. inoltre come reso noto dall'ANAC la segnalazione potrà essere inviata direttamente all'Autorità Nazionale Anticorruzione. Infatti, con comunicato dell'8 febbraio 2018, l'ANAC ha dichiarato che "è on line l'applicazione informatica Whistleblowing per l'acquisizione e la gestione, nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente, delle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti come definiti dalla nuova versione dell'art. 54 bis del d.lgs.165/2001."
3. i dipendenti e i collaboratori che intendono segnalare situazioni di illecito (fatti di corruzione ed altri reati contro la pubblica amministrazione, fatti di supposto danno erariale o altri illeciti amministrativi) di cui sono venuti a conoscenza nell'amministrazione possono inserire la documentazione cartacea in doppia busta chiusa inviata all'Ufficio protocollo dell'ente, che provvederà a trasmetterla al Responsabile della prevenzione della corruzione.
4. è possibile rilasciare una dichiarazione verbale al RPCT.

La segnalazione potrà essere effettuata utilizzando il modello allegato (Modello Whistleblowing) al presente Piano e verrà pubblicato nella Sezione Altri- Contenuti

(<http://www.provincia.lecco.it/altri-contenuti/>) e reso disponibile nella rete intranet dell'Ente.

Il 15 novembre la Camera dei deputati ha approvato in via definitiva il disegno di legge n. 3365-B, già licenziato dal Senato il 18 ottobre 2017. La novella reca le "Disposizioni a tutela degli autori di segnalazioni di condotte illecite nel settore pubblico e privato".

La nuova legge, che estende le tutele ai dipendenti del settore privato, interviene proprio sull'articolo 54-bis del d.lgs. n. 165 del 2001 riscrivendone i contenuti.

Secondo la nuova disposizione:

"1. Il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. L'adozione di misure ritenute ritorsive, di cui al primo periodo, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza.

2. Ai fini del presente articolo, per dipendente pubblico si intende il dipendente delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, ivi compreso il dipendente di cui all'articolo 3, il dipendente di un ente pubblico economico ovvero il dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile. La disciplina di cui al presente articolo si applica anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica.

3. L'identità del segnalante non può essere rivelata. Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale. Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.

4. La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n.241, e successive modificazioni.

5. L'ANAC, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, adotta apposite linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni. Le linee guida prevedono l'utilizzo di modalità anche informatiche e promuovono il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione.

6. Qualora venga accertata, nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'ANAC, l'adozione di misure discriminatorie da parte di una delle amministrazioni pubbliche o di uno degli enti di cui al comma 2, fermi restando gli altri profili di responsabilità, l'ANAC applica al responsabile che ha adottato tale misura una sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 30.000 euro. Qualora venga accertata l'assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni ovvero l'adozione di procedure non conformi a quelle di cui al comma 5, l'ANAC applica al responsabile la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro. Qualora venga accertato il mancato svolgimento da parte del responsabile di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute, si applica al responsabile la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro. L'ANAC determina l'entità della sanzione tenuto conto delle dimensioni dell'amministrazione o dell'ente cui si riferisce la segnalazione.

7. E' a carico dell'amministrazione pubblica o dell'ente di cui al comma 2 dimostrare che le misure discriminatorie o ritorsive, adottate nei confronti del segnalante, sono motivate da ragioni estranee alla segnalazione stessa. Gli atti discriminatori o ritorsivi adottati dall'amministrazione o dall'ente sono nulli.

8. Il segnalante che sia licenziato a motivo della segnalazione è reintegrato nel posto di lavoro ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 23.

9. Le tutele di cui al presente articolo non sono garantite nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la denuncia di cui al comma 1 ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave.

Si evidenzia comunque che ad oggi non sono pervenute segnalazioni.

Attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati.

Trasparenza e Anticorruzione

L'otto novembre del 2017 l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato in via definitiva la delibera n.1134 dal titolo "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di

prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.

Gli organismi c.d. *partecipati* sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali al fine di dare attuazione alle norme contenute nella Legge n. 190/2012 e s.m.i... I suddetti organismi nominano il responsabile per l’attuazione dei propri piani di prevenzione della corruzione e definiscono nei propri modelli di organizzazione e gestione meccanismi che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della corruzione adottate e alla loro attuazione. Gli organismi partecipati sono tenuti al rispetto delle norme previste in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione e a conformarsi alle specifiche determinazioni adottati dall'ANAC, ove agli stessi direttamente o indirettamente riferibili.

In materia di trasparenza il Servizio Affari Generali, come ogni anno, anche per il 2017 ha trasmesso a tutti gli organismi partecipati una nota per la rilevazione dei dati societari e del patrimonio, in particolare per gli adempimenti dell’art. 22 del d.lgs. n. 33/2013 e s.m.i. “Obblighi di pubblicazione dei dati relativi agli enti pubblici vigilati, e agli enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché alle partecipazioni in società di diritto privato”. La mancata o incompleta pubblicazione dei dati relativi agli enti pubblici vigilati, agli enti di diritto privato in controllo dell'Amministrazione ed alle partecipazioni in società di diritto privato di cui all'art. 22 del D.Lgs. 33/13 comporta il divieto per l'amministrazione partecipante di erogare somme a qualsivoglia titolo a favore degli enti partecipati. Restano esclusi dal divieto (art. 22, co. 4, D.Lgs. 33/13) i pagamenti a fronte di obbligazioni contrattuali per prestazioni svolte dalle partecipate di cui alle lettere a) b) c). La violazione degli obblighi di pubblicazione di cui al comma 2 del citato art 22 dà luogo a sanzioni amministrative pecuniarie di cui all' art 47 del D.Lgs 33/2016

Nel 2017 rispetto alle modifiche introdotte all’art.22 dal d.lgs. 97/2016 sono state pubblicate in un’apposita sezione *Enti controllati–Provvedimenti* del sito Amministrazione trasparente i provvedimenti relativi alle alienazioni di partecipazione sociali deliberate dall’Ente, oltre al Piano di razionalizzazione delle società che comprende anche una ricognizione esaustiva di tutte le partecipazioni in enti e istituzioni.

Pertanto, per quanto riguarda la trasparenza, la Provincia di Lecco provvederà ad un’attenta ricognizione delle partecipate al fine di aggiornare le pubblicazioni di cui all’art. 22 del d.lgs 33 del 2013 anche rinviando al sito delle società o degli enti controllati per le ulteriori informazioni che questi sono direttamente tenuti a pubblicare.

In materia di prevenzione della corruzione, la Provincia di Lecco porterà avanti il proprio ruolo di impulso e di vigilanza per la corretta esecuzione delle linee guida approvate con ladelibera n. 1134 sia sulla nomina del RPCT sia sull’adozione delle misure di prevenzione anche integrative del modello “231”, ove adottato.

Codice Etico e di Condotta ai sensi del D. Lgs. 231/2001

Il Codice Etico e di Condotta è l'insieme dei valori, dei principi, delle linee di comportamento cui devono ispirarsi la Direzione, i dipendenti e i collaboratori, i fornitori, i partner di ATI/ATS e, in generale, tutti i terzi che entrano in rapporto con la Direzione Organizzativa VI - Lavoro e Centri per l'Impiego della Provincia di Lecco nell'ambito della propria attività lavorativa e tutti coloro che direttamente o indirettamente, stabilmente o temporaneamente instaurano relazioni o operano nell'interesse della stessa.

Tutti i partner e collaboratori esterni della Direzione Organizzativa VI - Lavoro e Centri per l'Impiego sottoscrivono, per accettazione il codice etico.

Le attività programmate e svolte dall'OdV nel 2017 sono allegate al Piano a firma del Presidente dell'Organismo di Vigilanza.

Le attività programmate per l'anno 2018 sono le seguenti:



Provincia di Lecco

Settore Formazione professionale, Istruzione e Lavoro
Organismo di Vigilanza 231/01
Piano delle attività 2018

Attività	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Follow up su precedenti verifiche												
Risk assessment: interviste / Questionari ad Apicali del Settore												
Test del grado di apprendimento del Modello												
Aggiornamenti normativi												
Confronto e coordinamento con altri Attori del SCI												
GDPR Privacy (limitatamente agli aspetti 231/01)												
Sicurezza sui luoghi di lavoro:												
Sicurezza sui luoghi di Lavoro - Sede C.so Matteotti (LC)												
Sicurezza sui luoghi di Lavoro - Centro per l'impiego di Merate (LC)												
Verifica procedure interne:												
Procedura Gestione Reporting nei confronti dell'OdV 231/01												

quindi è effettuato dai dirigenti o in mancanza dai responsabili per le aree di loro competenza.

Nell'attività di monitoraggio e vigilanza il responsabile potrà utilizzare strumenti informatici, anche per assicurarne la tracciabilità e potrà procedere con modalità campionarie.

Il responsabile ha diritto, al termine del rapporto di lavoro, di ottenere dall'ente su supporto informatico copia di tutta l'attività di monitoraggio effettuata.

Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interesse

I dipendenti devono astenersi dal partecipare all'adozione di decisioni o attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di propri parenti affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbiano rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui i dipendenti o i loro coniugi abbiano causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui siano tutori, curatori, procuratori o agenti, ovvero, di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui siano amministratore o gerenti o dirigenti. Il dipendente si deve astenere in ogni caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sono comunque fatte salve le previsioni in materia contenute nel codice di comportamento autonomamente adottato dall'Ente. Ai sensi dell'art. 6 bis della L. 7.8.1990 n. 241, così come introdotto dall'art.1, comma 41 della L. 6.11.2012 n. 190, sono adottate specifiche misure atte a prevenire il conflitto di interesse. In particolare, il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale, devono astenersi dal compimento dell'atto in caso di conflitto di interessi, segnalando la relativa situazione, anche solo potenziale, ai loro superiori gerarchici. I Dirigenti e Responsabili di Servizio, nel caso in cui l'incompatibilità riguardi il dipendente, adottano gli atti di competenza. Nel caso in cui l'astensione riguardi il Dirigente o il Responsabile di Servizio, si applicano le norme che disciplinano la loro sostituzione in conformità agli atti organizzativi dell'Ente su iniziativa del Responsabile della prevenzione.

Formazione di Commissione, assegnazione Uffici, conferimento incarichi in caso di condanna per delitti contro la Pubblica Amministrazione

Ai sensi dell'art. 35-bis del d.lgs. 30.3.2001 n. 165, introdotto dall'art. 46 della L. 6.11.2012, n. 190 sono adottate specifiche misure in materia di mansioni ed attività precluse al personale dipendente. In particolare, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Il dipendente, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, è tenuto a comunicare al Dirigente, al Responsabile di Servizio e al Responsabile della prevenzione, non appena ne viene a conoscenza, di essere stato sottoposto a procedimento di prevenzione ovvero a procedimento penale per reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.

Sezione Trasparenza

La legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", considera la trasparenza dell'attività amministrativa uno dei principali strumenti per contrastare il fenomeno della corruzione. Il D.Lgs. n. 33/2013, in base alla delega contenuta nella L. 190/2012, ha operato il "riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione d'informazioni da parte delle Pubbliche amministrazioni" e prevede che tutte le amministrazioni pubbliche approvino un Programma triennale della trasparenza. La nuova normativa - d.lgs. n. 97/2016 - prevede dal 2017 la promozione di maggiori livelli di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, che devono rappresentare un obiettivo strategico dell'ente e devono tradursi in obiettivi organizzativi e individuali.

La attività programmate dal Piano 2017 sono state realizzate con esito positivo con particolare riferimento al presidio e verifica dei tempi di aggiornamento dei dati secondo quanto previsto dalle delibera A.N.A.C. n. 1310/2016 allegato n. 1, al supporto del NIV per l'attestazione annuale di conformità dei dati pubblicati, alla verifica della conformità del formato dei dati pubblicati alle specifiche degli open data, al miglioramento degli standard di qualità attraverso l'aggiornamento della Carta di servizi, alla predisposizione del Progetto Service per i Comuni, alla realizzazione di iniziative di formazione sui temi della trasparenza, della performance, della privacy, della legalità, rivolte a dipendenti e stakeholder sia interni che esterni.

Le attività programmate nel 2017 e che si intende proseguire nel 2018 hanno seguito le linee di intervento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e trasparenza 2017-2019, il costante aggiornamento del sito web dell'Ente, in particolare della sezione "Amministrazione

trasparente”, l’utilizzo di programmi informatici che consentano l’inserimento dei dati il più possibile sinergico con le altre attività amministrative dell’Ente per ottimizzare tempo e lavoro, compatibilmente con le ridotte risorse economiche a disposizione.

Sono inoltre state compiute attività per il coinvolgimento stakeholder per favorire trasparenza e cultura dell’integrità e in particolare la redazione della newsletter filo diretto Provincia con approfondimento legato alla trasparenza, in cui vengono illustrati ai cittadini i principali temi dell’amministrazione.

Tutte le attività previste per il 2017 sono state svolte anche grazie al presidio e la gestione del sito web istituzionale in ordine agli obblighi di pubblicazione e di aggiornamento dei dati e delle informazioni oltre all’attività dell’Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP).

Di seguito una breve relazione in merito ai progetti:

- **Attività di Formazione:**

- è stato realizzato un percorso formativo nella forma di webinar, che ha avuto inizio ad ottobre 2016 e proseguito nel corso del 2017, in materia di Pubblica amministrazione digitale. In relazione alla recente evoluzione normativa in materia di dematerializzazione, il primo webinar “La gestione del documento amministrativo informatico parte dal fascicolo” è stato utile per tutti i dipendenti dell’Ente che si occupano di gestione documentale perché ha approfondito in particolare gli aspetti relativi all’uso del Titolario, alla classificazione e fascicolazione dei documenti. Si è trattata la gestione del documento amministrativo informativo lungo tutto il suo ciclo di vita: dalla sua formazione o ricezione da parte dell’ente pubblico, alla conservazione digitale a norma, passando attraverso tutte le funzionalità necessarie ed opportune affinché la sua gestione avvenga correttamente sia dal punto di vista operativo che tecnico nonché normativo;
- il secondo webinar ad oggetto “Pubblica Amministrazione: dalla Carta al Digitale” è stato realizzato a seguito dell’entrata in vigore del nuovo CAD (Codice dell’amministrazione digitale, d.lgs.179/2016), avvenuta lo scorso settembre;
- nell’ambito dell’attività formativa promossa dal CST per l’anno 2017 è stata programmata, in collaborazione con il Gruppo Maggioli, una giornata gratuita per gli Enti aderenti al CST di presentazione e approfondimento relativa alla gestione informatizzata dei procedimenti e all’adeguamento dei portali informativi alle Linee Guida di design per i servizi web della PA;
- seminario su “La disciplina dei titoli edilizi e paesaggistici dopo le recenti riforme (scia 2 e foia) e alla luce dei nuovi orientamenti giurisprudenziali” nel corso del quale si è affrontata la tematica dell’accesso integrale agli atti e documenti dei procedimenti edilizi dopo il FOIA, limiti e procedure;
- diversi seminari sulla tematica particolarmente complessa ed articolata degli appalti nei quali obiettivo ambizioso è stato quello di illustrare le principali novità, contenute nel nuovo Codice dei contratti pubblici, in tema di affidamenti di contratti di lavori, servizi e forniture, soprattutto sul versante "pratico", cioè sulle concrete metodologie e prassi di gara, alla luce delle recenti Linee Guida dell’ANAC e i relativi obblighi di trasparenza e pubblicità;
- un seminario (27.11.17) di 4 ore sulla tematica “Attuazione del piano triennale di prevenzione della corruzione e lo stato dell’arte su trasparenza e accesso civico”, nel corso del quale sono stati proposti contenuti di approfondimento sulla tematica.

- Progetto semplificazione amministrativa, seconda fase: la Segreteria Generale già dal 2016 ha impostato e continuerà nel 2018 con tutte le Direzioni organizzative un'attività di controllo della formattazione delle determinazioni dirigenziali, che permette di uniformare e di supportare la fase di redazione dei testi. Inoltre la Segreteria Generale predispone e aggiorna tempestivamente i modelli per la redazione dei provvedimenti amministrativi a disposizione di tutte le direzioni/servizi. In particolare per le deliberazioni, i decreti del Presidente e i decreti deliberativi il controllo verte:
 1. sulla rispondenza alla normativa europea, nazionale, regionale e provinciale
 2. sulla competenza dell'organo che adotta l'atto
 3. sulla motivazione degli atti amministrativi, ai sensi dell'art. 3 della L. n. 241/1990 che debbono indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche a base dell'atto stesso.
- Pubblicazione di tutti gli atti amministrativi sul sito web nella sezione Amministrazione trasparente – sottosezione Provvedimenti: l'articolo 23 del d.lgs. 33/2013 e s.m.i. prevede che i provvedimenti emessi dagli organi di governo e dai dirigenti amministrativi con particolare riferimenti ai provvedimenti finali dei procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, gli accordi stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche vengano pubblicati semestralmente nella sezione amministrazione trasparente. La Provincia di Lecco anche per il 2018 ha inserito un sistema automatico di pubblicazione dei provvedimenti dall'albo on line alla sezione amministrazione trasparente, consentendo così di pubblicare tutti i provvedimenti degli organi di governo e dei dirigenti amministrativi e ampliando così la pubblicazione degli atti obbligatori ai sensi dell'art. 23 del d.lgs. 33/2013 e s.m.i.
- Sezione Enti Controllati: mantenimento della pubblicazione dei dati delle società partecipate aggiornati sul web, anche a seguito dell'unificazione della pubblicazione dei dati sul portale del Ministero del Tesoro e della Corte dei Conti ai sensi dell'art. 9bis del d.lgs. 33/2013 e s.m.i (allegato B).
- Mantenimento del monitoraggio dei procedimenti all'interno della Carta dei servizi: nonostante l'abrogazione dell'art. 24 "Obblighi di pubblicazione dei dati aggregati relativi all'attività amministrativa" del d.lgs. n. 33/2013 (abrogato dall'articolo 43, comma 1, d.lgs. n. 97/2016) la Provincia di Lecco ha deciso di pubblicare i dati e il monitoraggio dei procedimenti sulla Carta dei Servizi.
- Partecipazione al progetto da presentare sul Bando Interreg Italia Svizzera dedicato agli Open data: la Provincia di Lecco in qualità di partner ha lavorato al progetto presentato ad ottobre dal titolo "Gestione Integrata e Olistica del Ciclo di vita degli Open Data" sul bando Interreg Italia Svizzera.
- Adeguamento alle prescrizioni del Foia con particolare riferimento al nuovo istituto dell'Accesso civico e predisposizione di un apposito Regolamento: Il nuovo accesso civico,

come revisionato dal d.lgs. 97/2016, ha introdotto un nuovo strumento, sul modello anglosassone del FOIA (Freedom of Information Act), che permette ai cittadini di richiedere anche i dati e i documenti che le pubbliche amministrazioni non hanno l'obbligo di pubblicare, complementare alla normativa sugli obblighi di pubblicazione in amministrazione trasparente, finalizzato a garantire la libertà di informazione di ciascun cittadino su tutti gli atti, i documenti e le attività delle pubbliche amministrazioni, senza che occorra la dimostrazione di un interesse attuale e concreto per richiederne la conoscibilità. Già dal 23 dicembre 2016 l'istituto dell'accesso civico è diventato operativo e nel sito internet della Provincia di Lecco, nella pagina "Amministrazione Trasparente", sono stati caricati i nuovi modelli per la richiesta di accesso civico. Con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 42 del 28.06.2017 è stato approvato il Regolamento in materia di accesso civico e accesso generalizzato.

Ai fini del rispetto dell'art. 10 del d.lgs. n. 33/2013 vengono puntualmente indicati a livello di organizzazione dell'Ente, i responsabili della trasmissione, della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati nonché di ogni altro adempimento previsto dai singoli articoli del d.lgs. n. 33/2013:

- Art. 4 bis – Dirigente responsabile della Direzione Organizzativa I - Bilancio e Finanze, Dott. Corrado Conti
- Art. 5 - Tutti i Dirigenti responsabili delle Direzioni Organizzative;
- Art. 10 comma 8 lett. a) — Responsabile della prevenzione della corruzione, Avvocato Mario Blandino
- Art. 10 comma 8 lett. b) e c) – Dirigente responsabile della Direzione Organizzativa II – Organizzazione e Risorse Umane, Dott.ssa Antonella Cazzaniga
- Art. 13 – Segretario Generale Responsabile della Direzione Organizzativa V Avvocato Mario Blandino;
- Art. 14 comma 1 e comma 1 bis - Segretario Generale Responsabile della Direzione Organizzativa V - Avvocato Mario Blandino e la Dirigente responsabile della Direzione Organizzativa II – Organizzazione e Risorse Umane, Dott.ssa Antonella Cazzaniga;
- Art. 15 - Tutti i Dirigenti responsabili delle Direzioni Organizzative;
- Artt. 16, 17, 18, 19, 20 e 21 - la Dirigente Responsabile della Direzione Organizzativa II – Organizzazione e Risorse Umane, Dott.ssa Antonella Cazzaniga
- Art. 22 - Segretario Generale Responsabile della Direzione Organizzativa V – Avvocato Mario Blandino
- Art. 23 comma 1 lett. b) e d); Artt. 26, 27 - Tutti i Dirigenti responsabili delle Direzioni Organizzative;
- Artt.29 - Dirigente responsabile della Direzione Organizzativa I - Bilancio e Finanze, Dott. Corrado Conti
- Art. 30 Dirigente responsabile della Direzione Organizzativa IV - Viabilità e Infrastrutture, Ing. Angelo Valsecchi
- Art 31 - Dirigente responsabile della Direzione Organizzativa I - Bilancio e Finanze, Dott. Corrado Conti e Dirigente Responsabile della Direzione Organizzativa II – Organizzazione e Risorse Umane, Dott.ssa Antonella Cazzaniga;

- Art. 32 – Tutti i Dirigenti responsabili delle Direzioni Organizzative;
- Art. 33 - Dirigente Responsabile della Direzione Organizzativa I - Bilancio e Finanze, Dott. Corrado Conti
- Art. 35 - Tutti i Dirigenti responsabili delle Direzioni Organizzative;
- Art.36 – Dirigente Responsabile della Direzione Organizzativa I - Bilancio e Finanze, Dott. Corrado Conti
- Art. 37 comma 1 - Tutti i Dirigenti responsabili delle Direzioni organizzative;
- Art. 37 comma 2 e art. 38 e 39 - Dirigente della Direzione Organizzativa III – Appalti e contratti, Dott.ssa Barbara Funghini;
- Art. 40 - Dirigente della Direzione Organizzativa IV – Viabilità e Infrastrutture – Ing. Angelo Valsecchi
- Art. 42 - Dirigente della Direzione Organizzativa IV – Viabilità e Infrastrutture – Ing. Angelo Valsecchi

Patti di integrità negli affidamenti

L'Ente attua l'art. 1, comma 17 della legge 6.11.2012, n. 190.

La Provincia di Lecco ha intrapreso da anni la strada volta a rafforzare il proprio impegno nell'affermazione dei principi di legalità, imparzialità e trasparenza, contro ogni forma di corruzione e di illecito, diffondendo una cultura basata sull'etica ed il senso di responsabilità nei rapporti reciproci tra utenti e tra questi e la Pubblica Amministrazione; infatti, con propria delibera di Giunta n. 30 in data 02.02.2010 ha approvato il c.d. "Patto di integrità", in virtù del quale si prevede l'inclusione delle clausole conformi negli avvisi e nei bandi di gara rendendone obbligatoria la sottoscrizione da parte dei dirigenti preposti all'evidenza pubblica e alle imprese che partecipano alle gare pubbliche di lavori, forniture e servizi pubblici.

Inoltre con Delibera n. 111 del 18/06/2013 la Provincia ha approvato il "Protocollo d'intesa per la tutela della legalità nella Direzione Organizzativa Appalti e Contratti" al fine di contribuire alla realizzazione del preminente interesse pubblico alla legalità ed alla trasparenza nel settore degli appalti di lavori pubblici e nei rapporti di lavoro per contrastare infiltrazioni mafiose e criminali in genere.

In data 15 marzo 2017 è stato sottoscritto il nuovo protocollo d'intesa per la tutela della legalità nel settore degli appalti pubblici e privati e i cui contenuti risultano molto ampliati rispetto a quelli del Protocollo sottoscritto nel 2013. Infatti lo stesso trova applicazione anche per gli interventi di edilizia privata superiori a 5000 metri cubi e considera anche le questioni in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro

La Stazione unica appaltante - Lecco per la fase relativa alla scelta del contraente

La Provincia di Lecco, nel ruolo di assistenza tecnica previsto dal D.lgs.267/2000 e di quello disegnato dall'art.33 del Codice degli appalti, ha promosso quale punto di forza la **Stazione Unica Appaltante**, anche con funzioni di centrale di committenza con il fine specifico di raggiungere

importanti risultati che, tra l'altro, rispecchiano i principi che stanno alla base del presente Piano. In particolare attraverso al SUA si persegue:

- una maggiore qualità ed efficacia dell'azione amministrativa, nella consapevolezza che ciò contribuisce a rafforzare l'economia legale e ad innalzare il livello di prevenzione delle infiltrazioni criminali nell'ambito degli appalti pubblici
- la disponibilità di una struttura qualificata che consente una maggiore professionalità e, quindi, un'azione amministrativa più snella e tempestiva, che permette, altresì, di creare le condizioni affinché vi possa essere una progressiva semplificazione degli adempimenti e delle procedure, nonché un'auspicabile riduzione del contenzioso in materia di affidamenti di appalti pubblici
- il modello di gestione delle gare pubbliche consente un'ottimizzazione delle risorse (umane, finanziarie e strumentali) e, quindi, un conseguente risparmio, concentrando in una struttura specializzata quegli adempimenti che normalmente vengono curati da una pluralità di stazione appaltanti
- la costituzione di un'unica centrale di committenza e degli appalti è l'espressione di una moderna funzione di *governance* nel settore dei contratti pubblici, consistente nella capacità da parte delle Amministrazioni interessate di indirizzarsi verso un obiettivo unitario, sulla base dei principi comunitari e nazionali di legalità, economicità ed efficienza, senza sovrapposizioni e nel rispetto delle diverse competenze
- la spersonalizzazione dell'attività amministrativa nel delicato settore degli appalti pubblici, in modo da fornire un valido strumento di tutela agli Enti locali contro pressioni e condizionamenti e da ottimizzare, per tale via, l'attività di prevenzione e contrasto di infiltrazioni criminose anche in relazione alla legge 190/2012.

Attraverso la SUA accade così che quegli strumenti già in uso presso la Provincia di Lecco tesi al rafforzamento di comportamenti etici e rispettosi delle leggi vengano estesi ad una platea maggiore – e a gennaio 2018 i comuni convenzionati rappresentano circa il 91,95%.

Con dichiarazione dell'11 settembre 2015 il Presidente della Provincia di Lecco ha dichiarato all'ANAC che la dottoressa Barbara Funghini, Dirigente della Direzione Organizzativa III – Appalti e Contratti, riveste in questa Stazione Unica Appaltante la qualifica di RASA – Responsabile Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti.

Disposizioni transitorie e finali

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione trova applicazione fino ad eventuale revisione anche a seguito di rilevati ed osservazioni ANAC.

Il Segretario generale, individuato quale responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ed a cui compete verificare l'efficace attuazione del presente piano, può sempre disporre ulteriori controlli nel corso di ciascun esercizio.

Il Segretario Generale per l'esercizio delle funzioni relative si avvale di una struttura operativa di supporto.

Ai sensi dell'art 1, comma 8, della Legge n. 190/2012 il presente Piano viene pubblicato sul sito web dell'Amministrazione nella Sezione Amministrazione Trasparenza/Altri contenuti – Corruzione ai sensi del D.Lgs. 33/2013.

Recepimento dinamico delle modifiche Legge n.190/2012 e s.m.i.

Le norme del presente Piano recepiscono dinamicamente le modifiche alla Legge 6 novembre 2012, n.190.

ELENCO DOCUMENTI:

PTCP 2018-2020

Schede Monitoraggio 2017

Schede Anticorruzione 2018

Modello whistleblowing